QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	60	[illegible]	17 —	14[illegible]	[illegible]	38 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	12.50	6.50	—	[illegible]	13.[illegible]	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	30	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	30.50	—	—
IDEA COLONIALE	10 —	—	—	60 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	10 —	5 —	—	21 —	12.50	—
NOI E IL MONDO	16 —	8 —	—	27 —	14 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	14 —	—	—	25.50	—	—
IDEA COLONIALE	1[illegible] —	—	—	45	—	—

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

ROMA — Mercoledì 5 Maggio 1926

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina........ » 8—
COMMERCIALE........ » 3—
NECROLOGIE........ » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA
Via Milano, 37 — ROMA

Anno XLIV ‖ Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ | N. 106

Due fatti europei

Con quella rapida continuità di sviluppi e di esecuzione, che è tutta dello stile mussoliniano, il Consiglio dei Ministri ha approvato la costituzione del Ministero delle Corporazioni, che è appunto quell'*organo centrale di governo* deliberato nell'ultima sessione del Gran Consiglio, a conclusione dell'esame del problema sindacale. Insieme sarà approvato il regolamento della legge sindacale, importantissimo per la funzione di questa. Così il Fascismo è stato prima movimento politico, militare e sindacale; è stato poi, dopo la Marcia su Roma, realtà di riorganizzazione produttiva di tutte le categorie, fuori dell'obbligatoria antitesi di classe, nella unità della Nazione, intesa come fatto morale, politico ed economico, contro tutte le aberrazioni del liberismo; ed è oggi, con la nuova legislazione, lo Stato fascista consapevolmente regolatore di questa realtà creata. Così la legge segue, secondo la norma fascista, la dura appassionata esperienza fattrice, per esperimentare una nuova, più vasta, non meno difficile esperienza; e la sanzione costrittiva segue la volontà che ha debellato, per coscienza di prove, l'anarchia dell'agnosticismo demoliberale. Così il Fascismo non pretende, no, di avere costruita la società perfetta; di aver risoluto aprioristicamente tutti i problemi sociali del nostro tempo; ma ha soltanto coscienza e volere di superare l'antitesi antinazionale e antistatale del socialismo; di dominare la vita economica della società, che non può godere di assurdi privilegi eslegi; di fornire uno strumento di azione politica e sociale alla Nazione, per la sua libertà, contro il prevalere delle classi; per la sua lotta nel mondo, contro le illusioni di un falso internazionalismo.

Quest'opera del Fascismo è antireazionaria, è rivoluzionaria. Non si ferma ad una difesa del passato, secondo un gretto principio conservatore o classista; ma comprende un principio avvenire, di società futura, e cioè della vera società del lavoro nazionale, dove l'ozio sia automaticamente condannato; dove la gerarchia sia nelle funzioni e non nei privilegi; dove le funzioni appartengano al merito; dove la produzione sia subordinata alla missione nazionale, e non sbocchi in tirannie plutocratiche. Non si tratta di una società platonica, ideale, ma di una società storica, dell'Italia, che diventa potenza di civiltà. Non è però l'opera di un partito, ma di una generazione che esprime una sua legge morale, in una crisi di dissoluzione nazionale e di smarrimento internazionale.

Non a caso, contemporaneamente, nel paese di più lunghe tradizioni parlamentari e demoliberali, in Inghilterra, si determina, sulla contesa per l'industria carbonifera, un gravissimo conflitto politico-sociale che rivela i danni dell'agnosticismo demoliberale, dell'impotenza parlamentaristica, del rivoluzionarismo politico inserito necessariamente nei conflitti economici, quando una crisi storica si presenta. La crisi storica è della economia imperiale britannica, obbligata a conoscere, dopo l'egemonia, le dure concorrenze altrui; è, nella economia imperiale britannica, dell'industria carbonifera, industria chiave, sopraffatta anche essa dalla concorrenza, proprio quando il tipo di civiltà consumatrice di carbone, già dominato dall'Inghilterra, è in fase di fatale decrescenza. Come, di fronte a questa crisi, hanno agito la società e lo Stato britannici? Basta fermarsi a vicende a tutti note e alla ricapitolazione fatta ieri dal Primo Ministro Baldwin alla Camera dei Comuni. Di fronte alla necessità soltanto il governo ha dovuto rinunziare al principio del *non intervento*, caposaldo liberista del demoliberalismo, invano ancora oggi contrapposto al principio fascista. Ma vi ha rinunziato passivamente, e però con un atto assolutamente sterile. Sterilissimo infatti è stato il sacrifizio dell'erario per mantenere i salari dei minatori alle richieste di questi. 24 milioni di sterline e cioè circa tre miliardi di lire sono stati spesi, per ritrovarsi al punto di prima, al punto morto della vertenza tra proprietari e minatori. Così il principio del *non intervento* è fallito insieme col principio dell'interventismo socialista, chè altro non è stato il pagamento integrativo dei salari.

La coscienza della crisi dell'industria carbonifera è stata raggiunta, lentamente, nei risultati della Commissione d'inchiesta, che ha dovuto riconoscere l'insufficienza pigra dell'attrezzatura tecnica. Ma lo Stato parlamentare si è trovato impotente di fronte alla antitesi classista, irrigiditasi ciecamente nell'egoismo dei proprietari, nell'angustia dei minatori, manovrati da oscuri propositi rivoluzionarii. Il Primo Ministro ha così confessato candidamente ai Comuni l'esistenza di questa antitesi, e, peggio ancora, la *sorpresa* del governo di riconoscere, soltanto sabato, come dietro la minaccia di sciopero fosse non più soltanto una richiesta di categoria, ma una mobilitazione politica e sociale contro lo Stato e contro la società. E cioè il governo parlamentare per eccellenza, ha confessato che, ad osservare le regole dell'agnosticismo demoliberale e del parlamentarismo politico, si raggiunge semplicemente l'impotenza sociale e di governo, la sottomissione alla sopraffazione classista, e, peggio ancora, la sorpresa di fronte all'azione rivoluzionaria, lasciata ordinare nel rispetto formale della libertà. Non basta. Il Parlamento, organo supremo del regime, dovrebbe aver capacità, forza e autorità di dominare un tal conflitto o almeno regolarlo; ed invece la seduta alla Camera dei Comuni, ha dimostrato con gli stessi discorsi di Mac Donald e di Lloyd George, come al Parlamento manchi una propria virtù risolutrice, e anzi può aggravare una situazione: e se una soluzione è oggi possibile, essa è fuori del Parlamento, nell'intervento della Corona che ha promulgato lo stato di eccezione, e cioè ha ricreato le condizioni ad un governo per agire. Il Parlamento si mette in margine, appunto perchè la crisi è grave. Vedremo che cosa sarà quest'azione. Certo in Inghilterra tutte le forze dello Stato e della società oggi si muovono contro il tentativo rivoluzionario; ma, per muoversi, debbono smentire tutti i principi, grazie ai quali la crisi è precipitata così gravemente.

Il Fascismo, di fronte a questa esperienza, non si abbandona a fatui compiacimenti nè di danni altrui, nè di proprie conquiste; ma, con la coscienza della gravità profonda di tali crisi, non solo ritrova in questa la riprova della fine dello stupido dogmatismo demoliberale, ma può presentare la sua forza rivoluzionaria innovatrice come è, e cioè come uno sforzo creativo di civiltà, e domandarne il riconoscimento.

Crediamo di avere avuto ragione di disprezzare sempre le preoccupazioni dei cosiddetti giudizi dell'*estero*. In verità aspettavamo questa antitesi.

R. FORGES DAVANZATI

Scioglimento dei Consigli dell'ordine degli avvocati e procuratori

Il Consiglio dei Ministri nella seduta di ieri ha approvato un provvedimento "contenente norme per il coordinamento della legge 3 aprile 1926 sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro con la legge 25 marzo 1926 sulla professione di avvocato e procuratore„. In forza di questo provvedimento vengono sciolti i Consigli degli ordini degli avvocati e dei procuratori, in attesa delle nuove norme regolamentari in applicazione alla legge recentemente votata dal Parlamento sull'avvocatura.

Frattanto saranno nominate delle Commissioni per la ricostituzione degli albi e per attendere all'applicazione delle nuove norme regolamentari da emanarsi.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI DI OGGI

L'avanzamento nei Corpi Militari della R. Marina

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito alle ore 10 a Palazzo Viminale sotto la Presidenza dell'on. Mussolini. Assisteva il Sottosegretario di Stato per la Marina Ammiraglio Sirianni. Segretario l'on.le Suardo.

Su invito del Capo del Governo il Sottosegretario di Stato per la Marina Ammiraglio Sirianni illustra al Consiglio il disegno di legge sull'*avanzamento dei Corpi Militari della R. Marina.*

Fermo il principio che l'efficienza delle forze armate riposa in gran parte sul valore professionale e morale dei quadri organici e derivatane la conseguenza che perciò i criteri di selezione devono ispirarsi alla maggiore severità, il disegno di legge contempera questi principi col dovuto rispetto alla anzianità — che in servizio e grado — ed alle benemerenze acquistate dai componenti di ciascun rango e ruolo. A tale effetto il disegno di legge si ispira al concetto di fare avanzare gli ufficiali, nei primi gradi, per quanto possibile, con il criterio di anzianità; dar loro il modo di integrare e perfezionare la loro cultura tecnica specifica e sottoporli ad esperimenti di concorso per graduare il loro valore personale; successivamente vagliarli con il criterio della «scelta comparativa» in considerazione che, nell'espletamento dei servizi ad essi affidati nei gradi precedentemente rivestiti, hanno già avuto campo di mettere in evidenza tutte le loro qualità personali; ed infine nei più alti gradi della gerarchia applicare loro la scelta assoluta, ossia far progredire soltanto i migliori, ma senza applicare ad essi spostamenti di anzianità, che avrebbero l'effetto di menomare il prestigio dell'alta autorità che viene loro conferita.

Con recente decreto legge, 10 gennaio 1926 n. 5, già è stato applicato il criterio della scelta comparativa all'avanzamento dal grado di Capitano di Corvetta e corrispondenti a quello di Capitano di Fregata e corrispondenti, nonchè all'avanzamento dal grado di Capitano di Vascello e corrispondenti a quello di Contrammiraglio e corrispondenti. Tale criterio, che già precedentemente era applicato all'avanzamento dal grado di Capitano di Fregata e corrispondenti a quello di Capitano di Vascello e corrispondenti, è certamente efficace allorquando pel limitato numero dei componenti i singoli Corpi (come avviene nella R. Marina) l'attività di ogni singola persona può essere facilmente individuata e conosciuta, purchè — s'intende — sia trascorso tempo sufficiente a definire con maturo e circostanziato giudizio il valore delle doti personali e dell'opera di ciascuno.

In conseguenza la scala delle singole valutazioni procede col criterio dell'anzianità e degli esami di concorso nei periodi di formazione delle capacità professionali (ufficiali subalterni e inferiori fino alla nomina a Capitano di Corvetta e gradi corrispondenti); si sviluppa col criterio della scelta comparativa nei gradi di ufficiale superiore in modo da consentire la sopraelevazione dei più atti, e prosegue poi nei gradi massimi col criterio della scelta normale, cioè con la eliminazione di coloro che hanno subìta una qualsiasi menomazione, lasciando invece nell'ordine di anzianità coloro che sono dichiarati idonei.

La scelta comparativa non è prescritta per i gradi di Ammiraglio, ma è invece previsto che non siano più idonei a progredire coloro che come gli ufficiali di qualsiasi altro grado per circa 2 anni consecutivi siano esclusi dal comando navale per cause non di regio servizio, nè per motivi di salute, provenienti da cause di servizio, mentre l'ebbero dei loro meno anziani. Ciò servirà a garantire l'amministrazione nelle eventuali menomazioni di ordine fisico, nervoso, ed intellettuale che per gli ufficiali (Ammiragli o non) destinati al Comando possano essersi verificate durante il loro precedente servizio.

Il Comando in Capo dell'Armata, costituendo invece un provvedimento di carattere del tutto eccezionale, non produce alcuna inidoneità per gli Ammiragli di Squadra che non l'abbiano potuto conseguire.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato il proposto schema di disegno di legge che sarà presentato alla Camera nella presente sessione.

Il Consiglio dei Ministri ha iniziato quindi l'esame del disegno di legge sull'*Ordinamento della R. Marina*, che sarà continuato nella prossima adunanza.

Il Consiglio, la cui seduta è terminata alle ore 13, è riconvocato per domattina 6 corrente, alle ore 10.

LO SCIOPERO GENERALE IN INGHILTERRA

Come il Governo fronteggia il tentativo rivoluzionario

Il Capo del Governo: Baldwin

Il Capo del Laburismo: Mac Donald

LONDRA, 4.

Le trattative tra il Governo e i rappresentanti della «Trade Unions» sono fallite.

Dalla mezzanotte è incominciato lo sciopero generale.

"La libertà della Costituzione è in pericolo„

Ieri la seduta alla Camera dei Comuni è stata molto movimentata. Le dichiarazioni di Baldwin erano attese con ansietà.

La Camera ha incominciato con l'approvare con 308 voti contro 108, la mozione proposta dal Primo Ministro che ringrazia il Re per il suo messaggio, dichiara lo «stato di circostanze eccezionali» e approva le misure prese a questo riguardo

Il signor Baldwin ha poscia fatto una lunga dichiarazione sulla crisi attuale. *Io ho offerto* — ha detto specialmente — *il pagamento dei sussidi e la sospensione del preavviso della serrata per quindici giorni nel caso che il Consiglio direttivo delle* Trade Unions *ritenesse che una regolazione della questione potesse intervenire sulla base della relazione della Commissione d'inchiesta sulle miniere di carbone. Mi sono però convinto nei colloqui di stanotte che il Presidente del Consiglio direttivo delle* Trade Unions *e i suoi colleghi del Consiglio non hanno realmente la direzione degli affari e che sarebbe male continuare i negoziati a meno che il Governo non ottenga il ritiro immediato e incondizionato delle istruzioni date in vista della proclamazione dello sciopero generale. Non sono i salari* — ha detto il signor Baldwin — *che si trovano attualmente in pericolo, ma la libertà stessa della Costituzione britannica. Il Governo è minacciato di vedersi opporre un altro Governo.*

La situazione — ha continuato il Primo Ministro — *è delle più gravi. Non potrà esservi il regolamento della crisi del carbone finchè nel Paese non vi sarà un altro stato d'animo ed un'altra organizzazione per discutere dei salari. Fino all'ultimo momento le due parti sono state troppo eccitate per rendersi grate al pubblico. E' impossibile ottenere delle informazioni esatte su quello che guadagna un minatore, perchè padroni e minatori non hanno mai potuto mettersi d'accordo su di una cifra che rappresenti esattamente il salario nelle varie regioni. Nei nuovi negoziati padroni e minatori, ciascuno dal canto proprio, hanno richiesto più di quanto contavano di ricevere e dovrebbero ricevere. Ognuna delle due parti ha rifiutato di prendere meno di quanto aveva richiesto fin dal primo momento. Ne è risultata una situazione impossibile e ci siamo trovati dinanzi ad una via senza uscita. Bisognerà che i proprietari delle miniere ed i minatori oppure che altri trovino per essi il modo di dirigere i loro affari indipendentemente all'intervento governativo, come avviene in tutte le altre grandi industrie del Paese. I padroni delle miniere ed i minatori formano due organizzazioni ostinate e nei negoziati si sarebbe detto che si trattava di due forze irresistibili che si aggrappavano a degli obiettivi immutabili.*

Organizzazione difensiva

Le provviste di viveri sono abbondanti a Londra e finora nei negozi non vi sono segni notevoli di panico. Nessuno cerca di accumulare provvigioni in casa, obbedendo in questo al consiglio del Governo. Si crede che da principio lo sciopero sarà generale, quasi completo, benchè i ferrovieri lo seguano senza entusiasmo e le società nel loro manifesto ai dipendenti dichiarino di considerare lo sciopero, non giustificato da ragioni direttamente concernenti l'industria ferroviaria, come una rottura di contratto

A poco a poco molti però tornano al lavoro, per timore di perdere il posto. Migliaia di autocarri e automobili offerti da ditte private cooperano al problema della emigrazione quotidiana della popolazione degli uffici e dei negozi dalla periferia al centro di Londra e viceversa. Pare che 2500 autobus, guidati direttamente da proprietari o serviti da non organizzati, rimarranno comunque in servizio. Sono pochi, ma anche qui si avrà certamente il fenomeno del ritorno graduale al lavoro. Ad ogni modo questi servizi automobilistici sono subordinati agli approvvigionamenti della benzina. Può darsi che entro pochi giorni la benzina debba essere razionata. Le biciclette tornano naturalmente in onore. Anche i fornelli a petrolio tornano in auge, in previsione che il gas venga a mancare. Molti si provvedono di brande per prepararsi a dormire negli uffici, così da eliminare ogni preoccupazione riguardo ai mezzi di trasporto. Il carbone è razionato e non se ne può acquistare più di 350 chilogrammi la settimana.

Il Governo già raccomanda di ridurre del 50 per cento il consumo del gas e dell'energia elettrica. I servizi telefonici telegrafici e postali continuano, salvo il servizio pacchi che da questa sera è sospeso. L'aviazione militare è tenuta pronta per disimpegnare se occorre il servizio passeggieri per il continente, giacchè lo sciopero dei ferrovieri e dei minatori troncherà certamente quasi tutti i servizi continentali ordinari.

L'arruolamento dei volontari

L'arruolamento dei volontari per disimpegnare i servizi pubblici colpiti dallo sciopero iniziatosi questa mane è continuato anche ieri e si annuncia che il concorso dei volontari tra cui sono moltissime donne supera di gran lunga l'aspettativa. Molte grandi ditte si sono arruolate in blocco dal direttore al conducente di autocarri. 200 sindacalisti sono tra i volontari. Costretti a scioperare dalle organizzazioni, questi si propongono di dare la loro opera come liberi cittadini.

Solo individualmente i servizi dei volontari vengono accettati. Si è costituita tempo addietro una organizzazione di volontari per il mantenimento dell'approvvigionamento, che qui è conosciuta con le iniziali che sono *Oms*. L'organizzazione si è messa interamente in disparte e la massa dei suoi volontari si è messa individualmente a disposizione dei commissari civili. Ciò perchè il governo vuole che la difesa della collettività avvenga esclusivamente sotto gli auspici dello Stato. L'autorità e i poteri del governo non debbono subire alcuna diminuzione. Nessuna organizzazione particolare si deve sostituire all'organizzazione sindacale, la quale, dicono coloro che sono addentro nelle cose, è stata ben guidata ed è buona, almeno sulla carta, come fa supporre la prima prova in questo sciopero generale britannico.

Lo sciopero è cominciato ufficialmente alla mezzanotte:

1.o per gli addetti a tutti i mezzi di trasporto, anzitutto i ferrovieri i quali, come ha detto militarescamente uno dei loro organizzatori, sono le truppe di assalto di questa guerra contro la comunità; in secondo luogo per gli iscritti marittimi di ogni categoria di lavori portuali, per il personale dei trasporti sui canali, per il personale di manovra degli aerodromi, delle officine di ogni sorta, per gli operai legati ai servizi di trasporto;

2.o per i lavoratori nelle tipografie, nelle stamperie, comprese quelle dei giornali. Lo sciopero è stato attuato anche nelle tipografie labouriste e nemmeno il *Daily Herald* sarà pubblicato;

3.o per i lavoratori dell'industria pesante del ferro, dell'acciaio, dei prodotti chimici;

4.o per i lavoratori delle varie branche dell'edilizia eccettuati quelli occupati in questo momento alla costruzione di case o alla riparazione di ospedali;

5.o gli ordini di sciopero prescrivono alle organizzazioni connesse con la produzione del gas di cooperare allo scopo di cessare di fornire l'energia motrice alle industrie.

L'associazione degli elettricisti ha informato il Governo che per proprio conto continuerà a produrre l'energia per i servizi pubblici essenziali a condizione però che non si tenti di fornire energia motrice alle industrie di carattere non essenziale.

Le organizzazioni sindacali, come già è noto, sono disposte a continuare la cooperazione nei servizi per la distribuzione del latte e di altri generi alimentari e per i servizi sanitari.

Il Governo a buon conto ha dislocato distaccamenti dell'esercito e della marina in tutti i centri minerarii perchè la polizia locale possa aver man forte in caso di bisogno.

Ripercussioni in borsa

Il contraccolpo della crisi si è fatto sentire in borsa con un certo movimento di ribasso nei titoli dello Stato e in molti titoli industriali. La sterlina è lievemente deprezzata di fronte alle monete di tutti i paesi con valuta a base aurea. Ma alla chiusura si è alquanto rimessa.

All'estero si avrà indubbiamente una ripercussione della crisi britannica, almeno sotto forma di un aumento di prezzo del carbone inglese.

I prezzi cominciano a salire

LONDRA, 4.

(Engely.) — *Lo sciopero comincia ad avere le sue ripercussioni nei prezzi dei generi alimentari. S'incominciano già a notare leggeri aumenti.*

Siccome è impossibile per qualsiasi previsione sulla durata dello sciopero, gli stocks esistenti nei magazzini hanno automaticamente aumentato il valore, anche per un certo aumento che si nota negli acquisti, non ostante le raccomandazioni del governo.

Ieri i giornali della sera non sono usciti. Oggi i fogli del mattino hanno pubblicato edizioni speciali ridottissime.

Probabilmente domani neanche queste edizioni si potranno avere.

L'impressione all'estero

Solidarietà dei minatori tedeschi

BERLINO, 4.

I minatori di Germania si sono dichiarati solidali coi minatori britannici.

La federazione ha pubblicato un manifesto nel quale così precisa la sua condotta: «Fedeli ai deliberati di Bruxelles, a termine dei quali in caso di lotta di minatori debbono essere prese innanzi tutto delle misure internazionali per impedire il trasporto di carbone destinato all'Inghilterra, la Federazione dei minatori tedeschi farà quanto è in suo potere perchè tale deliberazione venga rispettata.

A questo scopo essa si è messa in relazione con la Federazione dei Sindacati tedeschi e con le altre organizzazioni sindacali e con esse discuterà le misure da prendere. Nel frattempo i minatori tedeschi debbono aiutare i camerati inglesi».

In Francia

PARIGI, 4.

La stampa si occupa ampiamente dello sciopero inglese.

Il *Peuple*, organo della Confederazione Generale del Lavoro, dice che, qualunque sia il risultato della lotta, esso sarà disastroso per la Gran Bretagna, che non sa fronteggiare i turbamenti economici del dopo guerra.

Secondo l'*Echo de Paris* il conflitto della battaglia oltrepassa di molto la frontiera britannica.

L'*Homme Libre* attribuisce alla rivalorizzazione ad ogni costo della sterlina la causa profonda dello sciopero attuale.

Affluenza d'inglesi

PARIGI, 4.

I giornali riferiscono che nella serata di ieri il numero degli inglesi arrivati in Francia è aumentato in proporzioni tali che si dovettero fare i «bis» di tutti i treni Londra-Calais-Parigi.

I treni hanno avuto quasi tutti un'ora di ritardo circa sulla linea Dieppe-New Haven.

Sono previste restrizioni di traffico.

Un vibrato editoriale del "Daily Mail„

nella edizione parigina del giornale

PARIGI, 4.

Il «Daily Mail», che non può uscire a Londra, continua a uscire nella sua edizione di Parigi. Nel suo editoriale di oggi il giornale rileva che oggi precisamente è il trentesimo anniversario della sua nascita, il primo numero essendo stato pubblicato a Londra il 4 maggio 1896.

Il giornale così continua: «Ciò che è intollerabile, è che una organizzazione priva di autorità legale tenti di esercitare una censura su di un giornale inglese e cerchi di costringerlo a deformare l'espressione delle proprie idee. Piuttosto che sottoporsi ad una tale tirannia illegale il «Daily Mail», se occorresse, cesserebbe di uscire anche per sei mesi».

Più innanzi la situazione determinata dallo sciopero in Inghilterra è così descritta dal giornale: «Il Consiglio delle *Trades Unions* rappresenta tutto al più tre milioni e seicento mila abitanti dei quali un gran numero sono inglesi, fedeli esecutori della legge, e non hanno nessuna simpatia per la violenza e la rivoluzione. Eppure il Congresso delle *Trades Unions* mira alla rivoluzione. Baldwin dichiara nel suo ammirabile discorso che il Governo legale e costituzionale della Gran Bretagna si trova ora di fronte a un'organizzazione che pretende di essere un «altro governo». Quest'altro governo cerca di imporre la sua volontà a 40 milioni di cittadini, che non hanno avuta alcuna partecipazione nella scelta e sono determinati a non obbedire. Uno di questi due governi deve andarsene e deve essere il governo illegale. Tutto deve cessare. Il governo ufficiale sta con fermezza e decisione a fianco delle sue autorità costituite e non permetterà a Thomas e a Mac Donald di imitare la missione di Lenin e Trotzki.

Per salvare Londra dalla fame: uno degli ingressi di Hyde Park dove il governo inglese ha organizzato la distribuzione del latte e di altri generi alimentari.

Un documento

TRIESTE, 4.

A chiunque possa nutrire ancora qualche dubbio sul profondo rinnovamento che il Fascismo ha saputo operare nella coscienza della classe lavoratrice italiana e sul contributo che a tale azione di rinnovamento ha dato l'organizzazione Sindacale fascista, sottoponiamo un documento — a base di cifre — che non offre possibilità di discussione, tanto è evidente.

Eccolo:

Una inchiesta eseguita dalle autorità politiche presso gli Stabilimenti meccanici-metallurgici della Provincia di Trieste circa il numero delle presenze nei cantieri nella giornata del 1.o Maggio scorso in confronto di quelle verificatesi il 1.o Maggio 1925, ha dato i seguenti risultati:

Cantiere di San Marco — 1.o *Maggio* 1925: *iscritti* 2043, *presenti* 292, *assenti* 1751. *Percentuale* 87.5.

1.o *Maggio* 1926: *iscritti* 2866, *presenti* 2688, *assenti* 178, *percentuale* 6,3.

Cantiere navale Triestino — 1.o *Maggio* 1925: *iscritti* 4600, *presenti* 4186, *assenti* 414, *percentuale* 9.

1.o *Maggio* 1926: *iscritti* 6152, *presenti* 5852, *assenti* 300, *percentuale* 4,9.

Fabbrica macchine S. Andrea — 1.o *Maggio* 1925: *iscritti* 1540, *presenti* 112, *assenti* 1428, *percentuale* 92.7.

1.o *Maggio* 1926: *iscritti* 2163, *presenti* 2033, *assenti* 130, *percentuale* 6.

Cantiere San Rocco — 1.o *Maggio* 1925: *iscritti* 772, *presenti* 30, *assenti* 742, *percentuale* 96,1.

1.o *Maggio* 1926: *iscritti* 846, *presenti* 754, *assenti* 92, *percentuale* 10,9.

Arsenale Lloyd Triestino — 1.o *Maggio* 1925: *iscritti* 1284, *presenti* 108, *assenti* 1176, *percentuale* 91,6.

1.o *Maggio* 1926: *iscritti* 1039, *presenti* 937, *assenti* 102, *percentuale* 9,8.

Alti Forni e Acciaierie — 1.o *Maggio* 1925: *iscritti* 887, *presenti* 809, *assenti* 78, *percentuale* 9.0.

1.o *Maggio* 1926: *iscritti* 985, *presenti* 895, *assenti* 90, *percentuale* 9.0.

Officine Navali Triestine — 1.o *Maggio* 1925: *iscritti* 281, *presenti* 55, *assenti* 226, *percentuale* 86,1.

1.o *Maggio* 1926: *iscritti* 283, *presenti* 265, *assenti* 18, *percentuale* 6,4.

Officine Mecc. Meltkovits — 1.o *Maggio* 1925: *iscritti* 223, *presenti* 34, *assenti* 189, *percentuale* 84,8.

1.o *Maggio* 1926: *iscritti* 320, *presenti* 299, *assenti* 21, *percentuale* 6,5.

Satima — 1.o *Maggio* 1925: *iscritti* 106, *assenti* 106, *percentuale* 100.

1.o *Maggio* 1926: *iscritti* 168, *presenti* 155, *assenti* 13, *percentuale* 7,7.

Totali 1925: iscritti 11738, presenti 5626, assenti 6112, percentuale 53.

Totali 1926: iscritti 14822, presenti 13878, assenti 944, percentuale 6,4.

La media percentuale delle assenze verificatesi il 1.o Maggio 1926 è inferiore alla media percentuale delle assenze che si verificano giornalmente negli stabilimenti meccanici e metallurgici.

I progetti di legge Belluzzo

per i combustibili e la disciplina e il controllo sulla combustione

Il Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo ha presentato alla Camera due disegni di legge: l'uno per la *Concessione di sovvenzioni per l'utilizzazione di combustibili nazionali ed una assegnazione per studi ed esperienze sulla utilizzazione dei combustibili nazionali ed esteri*; l'altro per la *Disciplina del controllo sulla combustione*.

Il primo disegno stabilisce:

Concessione di sovvenzioni per l'utilizzazione di combustibili nazionali

Art. 1. — Il Ministro per l'Economia Nazionale è autorizzato a concedere, sentito il Consiglio Superiore delle Miniere, sovvenzioni per l'impianto e per l'esercizio di centrali termoelettriche, che si propongano la utilizzazione, in posto o a distanza conveniente di combustibili fossili nazionali, e che siano progettati ed eseguiti da Società esercenti imprese elettriche singole e consorziate.

Gli impianti suddetti dovranno essere iniziati entro cinque anni dalla data di pubblicazione della presente legge.

Art. 2. — La sovvenzione per l'impianto sarà commisurata alla spesa progettata e alle condizioni dell'impianto stesso. Non potrà eccedere la misura annua di L. 50 per ogni kw. installato.

Il numero dei kw computabili agli effetti del comma precedente, sarà determinato all'atto del collaudo da eseguirsi con il concorso di un tecnico delegato dal Ministro per l'Economia Nazionale.

La sovvenzione per l'esecuzione sarà determinata in ragione del potere calorifero del combustibile usato. Non potrà eccedere la misura di cent. 5 per ogni kw-ora effettivamente erogato ed utilizzato.

Il numero dei kw-ora effettivamente erogato sarà dedotto dei diagrammi di un kw-metro registratore di tutta la energia elettrica erogata, periodicamente tarato da un laboratorio dello Stato.

Nella determinazione delle sovvenzioni suddette, sarà inoltre tenuto conto degli impieghi di apparecchi e di macchinario termico ed elettrico costruiti dall'industria nazionale.

Art. 3. — Le sovvenzioni indicate nell'articolo precedente non potranno essere concesse per un periodo superiore di dieci anni solari.

Il pagamento delle sovvenzioni predette comincerà con l'anno solare successivo a quello del collaudo e dell'inizio del regolare funzionamento dell'impianto.

Art. 4. — Il Ministro per l'Economia Nazionale è anche autorizzato a concedere sovvenzioni per gli impianti che non abbiano come fine la produzione esclusiva e principale di energia elettrica e che si propongano la trasformazione fisica e chimica di combustibili nazionali, per ricavare, con i metodi più moderni, prodotti utili alla economia nazionale. Tale sovvenzione sarà determinata su parere del Consiglio Superiore delle miniere, tenuto conto, caso per caso, del programma e del piano tecnico e finanziario della utilizzazione stessa, in relazione alla quantità di calorie di combustibile che sarà trattato nell'impianto per ogni anno di esercizio.

Gli impianti indicati nel comma precedente dovranno essere iniziati entro cinque anni dalla pubblicazione della presente legge.

La sovvenzione non potrà essere concessa per durata superiore a dieci anni solari e sarà corrisposta nei modi e termini prescritti nell'articolo 8.

Art. 5. — Quando l'imprenditore non abbia la libera disponibilità del giacimento di combustibili da utilizzare, dovranno risultare gli accordi stabiliti con chi abbia la disponibilità stessa.

Ove tali accordi non possano raggiungersi, è data facoltà al Governo di autorizzare, mediante decreto reale promosso dal Ministro per l'Economia Nazionale, udito il Consiglio Superiore delle Miniere, la revoca della concessione ed, ove sia il caso, la espropriazione del giacimento dal quale dovranno essere prelevati.

Art. 6. — Le sovvenzioni indicate negli articoli precedenti saranno concesse mediante decreti Reali, promossi dal Ministro per l'Economia Nazionale. I decreti stessi determineranno le condizioni, all'adempimento delle quali la sovvenzione è subordinata.

Con decreti del Ministro delle Finanze, saranno stanziati, nello stato di previsione della spesa del Ministero della Economia Nazionale, le somme occorrenti per il pagamento delle sovvenzioni indicate negli articoli precedenti.

Assegnazione per studi ed esperienze

Art. 7. — Con decreto reale da promuoversi dal Ministro per l'Economia Nazionale, sarà costituita, presso un istituto di istruzione e di sperimentazione del Regno, una sezione speciale per i combustibili, che avrà i compiti seguenti:

a) eseguire studi, ricerche ed esperienze al fine di ricavare dai combustibili nazionali ed esteri, prodotti e sottoprodotti di maggiore valore tecnico o commerciale.

b) studiare la formazione sintetica dei combustibili liquidi, tanto perfezionando processi già noti quanto ideandone o sperimentandone altri che si ravvisino più idonei.

Art. 8. — Alle spese necessarie per il funzionamento della sezione da istituirsi ai termini dell'articolo precedente, sarà provveduto a partire dall'esercizio finanziario 1926-27, con l'assegnazione annua di L. 250.000 che saranno prelevate sullo stanziamento di 2 milioni di lire eseguito in virtù del R. Decreto legge 4 settembre 1925, n. 1713.

Con decreto del Ministro delle Finanze sarà provveduto alle variazioni occorrenti nello stato di previsione della spesa del Ministero per l'Economia Nazionale.

Nell'ampia e pregevole relazione che accompagna questo disegno di legge il Ministro on. Belluzzo rileva come il problema dei combustibili, grave per ogni paese, è gravissimo per quelli che, come l'Italia, non dispongono di risorse naturali notevoli. A risolverlo adeguatamente e senza ulteriore indugio, come le necessità private e pubbliche impongono, il Governo Nazionale ha studiato e propone una doppia serie di provvedimenti che, integrandosi, costituiscono un sistema organico: gli uni diretti ad aumentare le nostre disponibilità di combustibili, gli altri rivolti ad assicurarne il consumo razionale.

E siffatto compito è tanto più doveroso ed urgente in quanto, mentre nazioni più della nostra ricche di carboni e di giacimenti petroliferi, si adoperano in ogni modo ad accaparrarsi, ovunque si dimostri possibile, sempre più ampie riserve degli altri e si ingegnano di perfezionare i sistemi di sfruttamento dei combustibili poveri di cui dispongono in patria, l'Italia, sinora se si eccettua lo sforzo compiuto durante il periodo bellico, poco o nulla ha fatto di razionalmente organico per diminuire il suo tributo di denaro verso l'estero, con una più larga utilizzazione del nostro patrimonio minerario e un più saggio uso del combustibile che è costretta ad importare.

La relazione illustra dottamente lo spirito e la portata dell'importante disegno di legge.

Il controllo della combustione

Del secondo disegno di legge diamo le disposizioni principali:

Art. 1. — Fra gli utenti di apparecchi a pressione di vapore, a gas e degli apparecchi e degli impianti di combustione, è costituito un consorzio obbligatorio nazionale, con sede in Roma e sezioni regionali, avente personalità giuridica, denominato «Associazione Nazionale per il controllo della combustione».

Detto consorzio ha il compito:

a) di provvedere, nei modi e nei limiti che saranno stabiliti col regolamento, alla applicazione delle norme che con esso saranno emanate per la costruzione, l'impianto, l'esercizio e la sorveglianza degli apparecchi e degli impianti suddetti;

b) di diffondere la conoscenza e facilitare la applicazione di sistemi di impianto e di esercizio tecnicamente perfezionati;

c) di esercitare le altre funzioni che, in relazione a detta finalità, siano ad esso deferite.

Gli art. 2, 3 e 4 trattano dell'organizzazione dell'Associazione.

Art. 5. — Il Consiglio di Amministrazione è composto, per due terzi, da membri designati dalla Confederazione generale Fascista della Industria e scelti fra i consortisti al corrente con i pagamenti, e, per un terzo, da esperti nominati dal Ministro dell'Economia Nazionale.

Art. 11. — Spetta agli agenti dell'Associazione l'esercizio delle funzioni di polizia giudiziaria concernenti l'applicazione dei regolamenti che saranno emanati per l'esecuzione della presente legge, nei limiti che saranno fissati con decreto del Ministro per l'Economia Nazionale, di concerto col Ministro per la Giustizia e gli Affari di Culto.

Art. 12. — Per la costituzione e per la prima organizzazione della Associazione, sarà istituita una Commissione amministrativa provvisoria, composta di sette membri, designati dalla Confederazione generale Fascista dell'industria, fra i presidenti delle attuali associazioni riconosciute fra gli utenti di caldaie a vapore, e nominati dal Ministro per l'Economia Nazionale.

Art. 13. — Con decreto del Ministro dell'Economia Nazionale, da pubblicarsi nella «Gazzetta Ufficiale», sarà determinata la data di costituzione della Associazione.

A decorrere dal trentesimo giorno della data di pubblicazione del suddetto decreto, restano abrogati gli articoli 27, 28, 29 e 138 della legge 23 dicembre 1888, n. 5888, sulla pubblica sicurezza ed i relativi regolamenti generali e speciali.

A tale data cessano di funzionare di diritto le associazioni regionali fra utenti di caldaie a vapore ed i periti di cui agli art. 44 e seguenti del regolamento 7 novembre 1920, numero 1690.

Le associazioni suindicate saranno poste in liquidazione con decreto del Ministro dell'Economia Nazionale che fisserà il termine per il compimento di tale liquidazione. Questa avrà luogo secondo le norme statutarie, o, in difetto, secondo le deliberazioni dell'assemblea dei soci.

Ove la liquidazione non sia compiuta entro il termine fissato dal Ministro dell'Economia Nazionale, questi provvederà alla nomina di un liquidatore, il quale procederà alla liquidazione stessa in base alle norme che saranno stabilite, a deroga degli statuti e delle deliberazioni dell'Assemblea, dal Ministro medesimo.

Art. 16. — Coloro che adoperano apparecchi per la combustione, generatori di vapori o motori termici per impianti fissi hanno l'obbligo di sostituire, entro il periodo massimo di dieci anni, tutti gli apparecchi, generatori e motori che, a giudizio del Consiglio tecnico e tenuto conto delle ore annue probabili di funzionamento, abbiano un rendimento inferiore del 15 % a quello degli apparecchi generatori e motori più moderni che siano posti in esercizio successivamente.

La stessa prescrizione vale per i generatori e motori usati per la marina mercantile. Per essi tuttavia si dovrà tener conto, caso per caso delle condizioni e prestazioni della nave a giudizio di un Comitato speciale, del quale faranno parte due membri del Consiglio predetto e tre esperti in materia di motori per propulsione navale, nominati dal Ministro delle Comunicazioni.

Una apposita Commissione, nominata dal Ministro delle Comunicazioni, esaminerà quali disposizioni tecniche potranno esser adottate perchè sia migliorato il rendimento delle locomotive a vapore in funzione, e perchè in quelle di nuova costruzione, tenuta presente la prestazione e le esigenze della pratica di esercizio, il consumo di carbone sia minimo e sia possibile la utilizzazione totale o parziale delle qualità migliori di combustibili nazionali.

Art. 17. — Entro lo stesso periodo di tempo di dieci anni:

a) dovranno essere sostituiti tutti gli apparecchi che per qualsiasi scopo utilizzino o trasformino combustibile, qualora il rendimento termico ed economico sia, al giudizio del Consiglio tecnico, inferiore del 15 % a quello degli apparecchi più perfezionati, il cui funzionamento sia già sanzionato dalla pratica, tenuto conto della utilizzazione dei sottoprodotti;

b) agli impianti che utilizzano combustibili, compresi quelli per produzione di energia che non siano di riserva, dovranno essere sostituiti altri che utilizzano per lo stesso scopo energia generata in impianti idro-elettrici, qualora tale sostituzione sia tecnicamente conveniente;

c) il sistema di distillazione della legna a mezzo delle carbonaie dovrà gradatamente cessare per essere sostituito con i sistemi moderni, ambulanti o fissi, che raccolgono tutti i sottoprodotti.

Il Demanio forestale è autorizzato ad impiegare gli apparecchi predetti per la produzione diretta del carbone di legna nelle proprie foreste.

Art. 19. — Chiunque contravviene alle disposizioni contenute nei primi due capi della presente legge ed a quelle relative del regolamento è punito con l'ammenda di L. 10 a Lire 2000 o con l'arresto fino ad un mese.

Nei casi di maggiore gravità ed in quelli di recidiva, la ammenda e l'arresto possono essere applicati cumulativamente ed in ogni caso senza pregiudizio delle sanzioni civili e penali, in caso di infortunio.

Il regolamento potrà stabilire i casi di contravvenzione, per i quali sarà vietata l'applicazione della condanna condizionale.

L'ufficiale di polizia giudiziaria che accerta la contravvenzione, può procedere al sequestro dell'apparecchio.

Nelle contravvenzioni di lieve entità, ed ove non si tratti di recidiva, il Ministro per l'Economia Nazionale, su domanda irrevocabile sottoscritta dal contravventore e presentata prima che il giudice pronunci definitivamente, ha facoltà di conciliare la contravvenzione stessa in via amministrativa, prescrivendo il pagamento di una somma fra il massimo ed il minimo di quella prevista nel primo comma del presente articolo.

Art. 20. — Coloro che non ottempereranno alle prescrizioni contenute nel capo terzo della presente legge ed in quelle relative del regolamento sono puniti con la multa di L. 1000 a L. 10.000.

Nei casi di maggiore gravità ed in quelli di recidiva la multa sarà applicata nel suo massimo e ad essa sarà aggiunta la pena della detenzione da un mese ad un anno. In tali casi gli apparecchi, i generatori ed i motori indebitamente adoperati saranno sequestrati e confiscati, ed al colpevole sarà inibito di esercitare, comunque, per un periodo da sei mesi a due anni, la industria per la quale occorre l'impiego di apparecchi del genere di quelli adoperati.

In ogni caso è inapplicabile la condanna condizionale.

Anche questo disegno di legge è accompagnato da una relazione dell'on. Belluzzo, degna di rilievo, nella quale si illustra il provvedimento.

Il Governo Nazionale Fascista, di fronte alle scarse disponibilità di combustibile fossile esistente nel nostro sottosuolo, ha considerato suo imprescindibile dovere lo studio e la adozione di tutti i mezzi atti a conciliare con le esigenze ognora crescenti delle industrie, la improrogabile necessità di ridurre, al minimo consentito, il consumo del combustibile stesso e quindi la sua importazione dall'estero.

Il sistema informatore del disegno di legge proposto non è rigido ma estremamente elastico. Consente, pertanto, l'adattamento pieno alle esigenze tutte della nostra industria. Pur assicurando il conseguimento delle finalità che si propone, il progetto non compromette menomamente la facoltà di sviluppo della industria stessa. La legge si limita a porre i principi fondamentali, che saranno evoluti nei regolamenti speciali ed applicati da organi tecnici idonei, con le modalità e con le guarentigie che saranno accuratamente prestabilite.

L'on. Turati a Brescia

BRESCIA, 4. — Proveniente da Verona è giunto stanotte l'on. Turati, segretario generale del Partito Nazionale Fascista.

L'on. Turati ha conferito stamani col Prefetto; poscia ha ricevuto le autorità e le rappresentanze locali che lo hanno intrattenuto su vari problemi cittadini e su questioni concernenti l'organizzazione.

Alle ore 19, ossequiato dalle autorità e acclamato da numerosi fascisti, l'on. Turati è ripartito per Roma.

Il congresso islamico al Cairo

SAN REMO, 4. — Fra qualche giorno al Cairo nella Moschea As-H-Er avrà luogo un Congresso del mondo islamico per designare il Califfo.

L'ex Sultano e Califfo Maometto VI, che soggiorna qui, ha indirizzato un lungo Messaggio di protesta al Presidente del detto Congresso dicendo che quattro anni fa, mentre effettuava il suo pellegrinaggio alla Mecca, con un proclama al mondo islamico, spiegò che la sua partenza dalla capitale ottomana era dovuta agli stessi motivi di forza maggiore che avevano resa necessaria la partenza del Profeta dalla Mecca per Medina. Quindi siccome l'Autorità suprema del califfato spetta da molti secoli alla dinastia ottomana e, continua Maometto VI, io conservo nella mia persona tutti gli attributi riferentisi alla mia qualità, non avendo abdicato, vorrei preservare da una grave responsabilità coloro che ritengono il califfato attualmente senza titolare.

Mentre aggiunge che il Congresso deve vegliare affinchè venga impedito ad una minoranza che ha per capo Mustafà Kemal, già suo aiutante di campo, di far subire la sua dittatura a forti maggioranze del suo popolo, ansiose di conservare una tradizione nazionale, spera che i notabili e gli ulema di Egitto, che altra volta rispettarono l'erede del Califfo rifugiatosi presso di loro in seguito alla invasione di Honlogon dimodochè potè assidersi poi sul trono del Califfo, anche oggi vorranno avere la medesima equità riguardo a un Califfo oltraggiato nella sua qualità e che subisce ogni sorta di persecuzioni.

L'ex Sultano si è deciso a questa protesta in seguito a messaggi che numerosi gruppi di mussulmani gli inviarono da ogni parte dell'Africa e dell'Asia.

Una tragedia d'amore a Ferrara

FERRARA, 4. — Una tragedia d'amore è avvenuta ieri sera fuori Porta Mare e precisamente in località Boara; protagonisti: lui certo Achille Neri, di anni 24, meccanico, lei certa Tartari Angela, di anni 19, operaia.

Ad un tratto, alcune persone, che erano in un campo vicino, udirono ripetuti colpi di rivoltella e alcune grida di donna.

Impressionate, e intuendo che qualche cosa di grave era avvenuto, corsero verso il luogo dove erano stati visti poco prima i due giovani passeggiare e si trovarono davanti ad un orribile spettacolo: sull'erba alta e folta era steso col viso sanguinante il Neri che non dava più segni di vita, mentre a due passi da lui, ferita al petto, si dibatteva, lamentandosi, la Tartari Angela. Presso i due fu raccolto un biglietto sul quale il Neri aveva scritto a lapis queste parole: «Siamo morti di comune accordo, felici e contenti».

Il Neri aveva prima sparato due colpi di rivoltella contro la ragazza, ferendola mortalmente al petto, poi altri tre contro se stesso, due al petto e uno in bocca, restando fulminato.

Del tragico episodio fu immediatamente avvertita la Croce Verde che arrivò in breve sul posto con una autolettiga e trasportò la Tartari all'ospedale.

Il cadavere del Neri fu lasciato sul posto fino all'arrivo del pretore per le constatazioni di legge.

E' opinione generale che la ragazza fosse inconsapevole di quanto progettava il suo amante, col quale, dicesi, da alcun tempo era in attrito per causa di un'altra donna.

La Tartari è ferita gravissimamente, ma i medici dell'ospedale non hanno perduta la speranza di poterla salvare.

Fratricida per istigazione della madre e della sorella

Il dramma di Zelo Buonfersico nella cinica confessione degli assasini

MILANO, 4 — Vi mando altri particolari sull'orribile fratricidio, di cui ieri vi informai. La famiglia, su cui si è abbattuta tanta sciagura, e che abita a Zelo Buonpersico, paese a 20 chilometri circa da Milano, è quella di Giovanni Bernocchi, di anni 50, ed è composta della moglie Luigia Bianchi, di anni 46 e di cinque figli, Dante, di anni 26; Aroldo, di 25; Fulvia, di 16; Vittorio, di 7, e Franco, di 21, in servizio militare nell'Italia Meridionale.

La famiglia Bernocchi, che possiede case e terreni e gestisce un negozio di salumeria, è assai agiata.

La gestione della famiglia durante le assenze del padre era tenuta dal figlio maggiore Dante e ciò inaspriva l'Aroldo, dedito ai vizi e senza alcuna voglia di lavorare.

E questo, forse è stato il movente della tragedia avvenuta sabato notte, verso le 21, in aperta campagna, tra Zelo Buonpersico e la stazione di Mignete.

A Mignete ricorrere il primo maggio la festa del Patrono San Giacomo. Verso le 21,30 qualche persona portò a Zelo Buonpersico la notizia di aver udito nelle campagne dei colpi di rivoltella seguiti da gemiti. La popolazione si volle rendere conto dell'accaduto e con delle torce si recò sul luogo, ove già si trovava il maresciallo dei carabinieri del vicino paese di Paullo, Giuseppe Pallavicini.

Dopo una breve battuta per le campagne, venne scoperto in un prato coperto di alta erba il cadavere di un giovanotto, nel quale fu subito riconosciuto Dante Bernocchi, quello che con la sorella Fulvia gestiva il negozio di salumeria. Il cadavere era crivellato di colpi di pugnale.

Il dott. Clara, di Paullo, accorso sul luogo, constatò che Dante Bernocchi aveva ricevuti, oltre a 40 colpi di pugnale, tre colpi di arma da fuoco.

Il maresciallo iniziava subito le indagini per identificare i colpevoli.

Il fratello dell'ucciso, Aroldo, di cui era a tutti noto l'odio verso la vittima, era accorso con gli altri, e fatta la scoperta si era messo a gemere e a urlare.

Tra i presenti si trovava anche il ventenne Battista Civadi, contadino in Zelo Buonpersico, legato all'Aroldo da vincoli di amicizia. Il maresciallo aveva notato che alla vista del cadavere il Civadi non aveva saputo frenare un moto di sgomento e che poi si era pian piano allontanato.

Il maresciallo trasse in arresto l'Aroldo insieme al Civadi, e, condottili in caserma, li sottopose ad un stringente interrogatorio.

Essi dichiararono che la sera di venerdì il Civadi chiese all'Aroldo Bernocchi sette lire. Questi aveva risposto di non averle ma che se le sarebbe procurate dalla sorella Fulvia e gliele avrebbe date se egli avesse saputo meritarsele. E l'Aroldo gli raccontò che aveva litigato con il fratello Dante e che era stanco della sua padronanza e voleva ucciderlo.

Insieme si recarono al negozio di salumeria dove giunsero mentre il Dante Bernocchi stava per chiudere. L'Aroldo finse di aver dimenticato la lite avuta con lui e lo invitò a passare insieme allegramente la serata. L'altro, non sospettando di andare incontro alla morte, accettò e inforcate le biciclette si avviarono verso Mignate.

Giunti ad un certo punto della strada l'Aroldo saltò giù dalla macchina e costrinse il fratello a scendere immobilizzandolo; contemporaneamente il Civadi tratta una rivoltella, sparava contro di lui tre colpi.

Nello spasimo del dolore Dante Bernocchi raccolse tutte le sue forze, si svincolò dalla stretta e cercò scampo nella fuga, ma le forze gli mancarono e cadde.

Il Civadi che lo rincorreva con un pugnale gli fu addosso e gettatosi sul suo corpo prese a tempestarlo di colpi; quindi si rivolse all'Aroldo che era rimasto testimone impassibile dello scempio del fratello e gli disse: «Ora finisci tu» e l'Aroldo colpì anch'egli finchè la vittima esalò l'ultimo respiro.

Fatto questo spaventoso racconto essi rivelarono dove avevano gettate le armi, che vennero infatti ritrovate in un mucchio di paglia.

Quando il maresciallo fece ritorno a Zelo Buonpersico in vettura con gli arrestati, trovò sulla piazza un folto gruppo di contadini che circondarono la vettura e riuscirono ad afferrare il giovane Bernocchi e tra contumelie ed urli cominciarono a percuoterlo.

Il maresciallo, coadiuvato da militi nazionali e fascisti, riuscì a metter fine alla scena selvaggia e trasportare gli arrestati a Paullo.

Pare che il giovane Aroldo Bernocchi avrebbe indicato come istigatrici al delitto la madre Luigia Bianchi e la sorella Fulvia — quella che coadiuvava l'ucciso nella gestione del negozio.

Anche le due donne, sempre secondo le dichiarazioni dell'assassino, erano esasperate contro il Dante che spadroneggiava in famiglia e come l'Aroldo avrebbero desiderato la soppressione del loro congiunto.

Non si sa con quali prove egli abbia potuto addurre a sostegno della sua terribile accusa, ma sta di fatto che il maresciallo dei carabinieri ha tratto in arresto anche la madre e la sorella dell'ucciso, nonostante le loro proteste di innocenza.

I terrificanti particolari dell'eccidio di Nulvi

SASSARI, 4. — Solo ora è possibile avere dei particolari esatti sul truce eccidio di Nulvi, e ricostruire nei più minuti particolari la scena tragica della notte dal 30 aprile al 1. maggio.

In regione «Sos Mulinos» e precisamente in località «Erba frissa», sulla riva destra del Riu Mannu, al limite del territorio di Nulvi verso Osilo, e distante da Nulvi circa 6 chilometri si trova un vecchio molino idraulico di proprietà della vedova Dessole, gestito dal mugnaio Pulino Pietro fu Giovanni di anni 38 da Osilo, il quale vi abitava da parecchi anni assieme alla seconda moglie Teodora Pesino, due figli di primo letto, Francesca di anni 7 e Giammaria di anni 11, e una piccina di secondo letto di mesi 11.

Come viene ricostruita la strage

La mattina del 1. maggio la moglie del pastore Piras Antonio, come era stato convenuto il giorno avanti, si recava al molino dei Pulina per aiutare la Teodora a fare il pane per la settimana.

Niente di anormale attrasse la sua attenzione fino al limitare della porta d'ingresso. Questa piuttosto che, completamente aperta era semi accostata: contro la consuetudine.

Ma appena spinto il battente il cadavere della Teodora bocconi nel sangue la colpì subito: la donna corse allora verso l'ovile del marito chiedendo aiuto, in preda a un terrore folle.

Dalle prime indagini esperite, il delitto orrendo viene così ricostruito.

Verso le ore 10 della notte dal 30 al primo, pochi momenti dopo che la famiglia era andata a letto, veniva bussato all'uscio.

I bussi notturni non dovevano avere impressionato i Pulina, hanno dato la voce facendosi riconoscere.

Allora la Teodora, vestitasi alla meglio, si recava ad aprire. Affrontata e colpita immediatamente, forse anche soffocata da qualche tamponatura sulla bocca, cadeva senza lanciare un grido. I malfattori, almeno tre, così si desume dall'esame peritale dei colpi, due di pistola e uno di acuminato coltello, si precipitavano indi dietro la tenda e sorprendevano nel sonno il povero Pulina. Mentre uno degli assassini lo finiva a colpi di pugnale, veniva trucidata la figlia Francesca, che alle detonazioni si era svegliata. Il maschio Giommaria, sfuggito nel momento alle furie degli aggressori, in sola camicia balzava dal letto e fuggiva senza mèta, o forse con l'intenzione puerile di nascondersi dietro il palmento del molino. Ma dei colpi di pistola lo raggiungevano, atterrandolo.

Gli assassini lordi di sangue, forse in un baleno di strana generosità vollero risparmiare la piccina, ma aggiunsero la beffa e sul visino piangente passarono, in atroce carezza, le mani sanguinose lasciando orribili chiazze.

Dopo un'ora, si presume dall'olio consumato dalla lucerna, che è stata trovata spenta, verso le undici o la mezzanotte, i carnefici si allontanavano nella notte tempestosa, dopo aver tutto messo a soqquadro.

Le causali e gli arresti

Quali le causali? L'autorità giudiziaria che è giunta sul posto ieri sera, il giudice istruttore cav. Pedroni, il procuratore del Re cav. Arduino, il professore Ganfini e il dott. Marras, periti settori, opinano che la causale dell'eccidio sia la rapina. Infatti il Pulina tempo fa aveva venduto un gregge di pecore di sua proprietà e alcuni maiali per una somma di 6 o 7 mila lire. Inoltre per la sua vita poco dispendiosa e i discreti guadagni della sua industria, a detta di molti, aveva forse accumulato circa 20.000 lire. Bottino non indifferente. E le somme non ostante le più attive ricerche non sono state rinvenute.

Solo qualche diecina di lire nel cassetto di un tavolino ove il Pulina faceva seralmente i suoi conti.

Ma in paese questa causale non persuade. Molti vogliono credere vi sia di mezzo qualche donna o gelosie nate da donne.

Non bisogna dimenticare che il Pulina era passato a seconde nozze, e questi sponsali avevano a suo tempo creati attriti.

Indirizzate in questo senso le indagini, ma in ispecial modo sulle persone che meglio degli altri conoscevano le abitudini del Pulina, e che magari avevano contatto con essi, l'Arma dei carabinieri assieme ad elementi della Milizia nazionale procedeva stamani al fermo di certo Chelo Giovanni, mugnaio, di certo Pisanu entrambi di S. Lorenzo, frazione di Osilo, e di due donne cognate del Chelo, da Nulvi. Queste due donne sono state arrestate nel mulino del Chelo che è a breve distanza da quello del Pulina.

Perquisizioni sono state operate in varii ovili, ma specialmente e lunghissima nel molino del Chelo. Pare che la pista seguita dall'autorità giudiziaria sia la buona, poichè gli arrestati dopo stringenti interrogatori, il cui esito non si conosce, sono stati avviati stamani alle carceri giudiziarie di Sassari.

Sono sul luogo il questore di P. S. commendatore Rossi, il colonnello dei carabinieri, Cricchi, e il capitano Meloni.

La Milizia del reparto di Nulvi messasi subito a disposizione dell'Arma ha cooperato attivamente alla ricerca degli assassini.

La costernazione in paese è infinita.

La signora Zambelletti derubata dei suoi gioielli

MILANO, 5. — La signora Bianca Zambelletti, moglie del comm. Giulio Zambelletti, abitante in via Francesco Redi, 26, consigliere delegato della Società Farmaceutica omonima, è stata vittima di un audace borseggio. La signora tornava ieri da Genova col marito quando sul piazzale della Stazione si accorse di avere la borsetta aperta. Da essa era sparita una scatoletta in pelle che conteneva parecchi gioielli.

SOCIETA' ANONIMA

Fabbrica Automobili Isotta Fraschini - Milano

Capitale L. 60.000.000 - Emesso e versato L. 45.000.000

Consegna nuovi Titoli e pagamento Dividendo 1925

Si invitano i Sigg. Azionisti che non hanno ancora provveduto a consegnare i vecchi certificati di azioni da nominali L. 5 cad., a sollecitare tale consegna presso uno dei seguenti Istituti:

Banca Commerciale Italiana; Banca Nazionale di Credito, Credito Italiano (loro Sedi di Milano, Roma, Genova, Torino, Napoli, Bologna e Venezia); *Banca Vonwiller*, Milano; *Banco E. A. Giani*, Milano; *Banca Privata Finanziaria*, Milano.

Si avvertono inoltre i Sigg. Azionisti, che già hanno consegnatoi i vecchi titoli per il cambio, che a partire dal giorno 5 maggio 1926, su presentazione delle ricevute provvisorie, si procederà, a mezzo degli stessi Istituti suindicati alla consegna delle nuove azioni da L. 200 nominali cad., e al contemporaneo pagamento del dividendo 1925 (Ced. N. 1) di L. 20 per azione.

Il rilascio dei nuovi titoli avrà luogo nel seguente ordine: a partire dal 5 maggio 1926 si rilasceranno i nuovi titoli in corrispondenza delle consegne dei vecchi certificati effettuate entro il 25 Aprile 1926; quelli in corrispondenza delle consegne effettuate dal 26 aprile in poi verranno rilasciati dopo 15 giorni decorrenti dalla data delle consegne stesse.

Milano, 29 Aprile 1926.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Partenze pel NORD AMERICA

DA GENOVA: (1)

18 Maggio - CONTE ROSSO
28 Maggio - CONTE BIANCAMANO
22 Giugno - CONTE ROSSO
6 Luglio - CONTE BIANCAMANO

(1) Da NAPOLI il giorno dopo.

Partenze pel SUD AMERICA

DA GENOVA:

12 Maggio - CONTE VERDE
19 Maggio - RE d'ITALIA
19 Giugno - PRINCIPESSA GIOVANNA
26 Giugno - CONTE VERDE

Rivolgersi alla Direzione Generale in Genova od a qualunque Agenzia del

LLOYD SABAUDO

Agenzia di ROMA: Via del Tritone, 78 Ind. tel. «CANESTRICO» Telef. 24-28

CONTRO LA BLENORRAGIA

SANTAL MIDY

(Capsule gelatinose di essenza pura del SANDALO di MISSORI)

GUARIGIONE RAPIDA e RADICALE

degli

SCOLI recenti e persistenti, CISTITI, CATARRI VESCICALI, ecc., ecc.

PARIGI, 8, Rue Vivienne

MILANO, 27, Piazza Castello

VISITATE IL NUOVO RIPARTO CASALINGHI

PORCELLANE
TERRAGLIE
VETRERIE
POSATERIE
FERRO SMALTATO
ALLUMINIO
GHIACCIAIE ECC.

SOC. ANONIMA

E. A. CASTELNUOVO & C.

VIA DELLO STATUTO — P. VITT. EMANUELE 140

STOMACO-FEGATO

INTESTINI, RENI Dott. M. PAGLIARO, Via Palestro, 88 Ore 14-17 - Tel. 6-85 ROMA

RAGGI X Analisi sangue, urine.

Perchè...

i Magazzini San Carlo sono rinomati? Perchè vendono i migliori tessuti ai prezzi più convenienti.

si basa sulle sue qualità sempre costanti e sulle esperienze scientifiche di decenni. Questi requisiti mancano spesso alle imitazioni, che talvolta sono anzi nocive.

Si richieda perciò sempre il

Piramidone

Compresse originali „Meister Lucius & Brüning" in imballaggio originale con la marca di fabbrica (M. L. B.)

EMILIO P. BAGLIA

Amm. Delegato della S. A. Italo-Svedese "Optimus" Milano, Via S. Marcello, 59 — Tel. 21-196 filiale dell'AKTIEBOLAGET (Soc. An.)

"OPTIMUS"

STOCCOLMA (Svezia), avverte che i fornelli originali svedesi "OPTIMUS" inodori e senza fumo, preferiti pel perfetto funzionamento, il poco consumo di petrolio ed il prezzo modico, garantiti contro gli scoppi, sono in vendita dai migliori negozi di ferramenta. Articoli casalinghi e Lattonieri d'Italia e Colonie, ove i privati li troveranno assieme ai pezzi di ricambio ed accessori. ESIGERE SEMPRE la marca "OPTIMUS" impressa sui recipienti.

SCIROPPO di SANT' AGOSTINO

FUSIONE CONCENTRATA D'ERBE MEDICINALI. PURGA PURIFICA E RINFRESCA IL SANGUE. GUARISCE STITICHEZZA, ACIDITÀ DI STOMACO, CATARRI BRONCHIALI E INTESTINALI, SFOGHI DE LA PELLE, DOLORI LOMBARI, REUMATICI, NERVOSI.

LIRE 4,60 LA BOTTIGLIETTA NELLE FARMACIE O SCRIVERE AL LABORATORIO FARMACEUTICO DELLA CHIESA DI S. AGOSTINO - GENOVA

E' uscito NOI & IL MONDO

La discesa sulla terra

Chiameremmo volentieri « il dramma della discesa sulla Terra » quello delle cinque lettere d'amore (1) scritte dalla giovine suora Marianna Alcaforado al cavaliere francese di Chamilly.

Il dramma si comporrebbe di tre atti: il primo, la discesa sulla Terra per godere dell'amore terreno; il secondo, l'atto della disperazione e quindi della maggiore passione; il terzo, il ritorno al misticismo, ossia al Cielo. Dei tre atti, non conosciamo che il secondo, l'atto della disperazione, ossia quello che le cinque lettere precisano e sviluppano.

Intorno ad esso i più disparati giudizi sono stati espressi durante duecentocinquant'anni; notiamo, a caso, qualche significativo nome di giudice: G. G. Rousseau, Sainte-Beuve, Voltaire, Stendhal, la marchesa di Sévigné, ecc. L'assieme dei giudizi può essere racchiuso in questa sintesi: La più perfetta e la più completa espressione dell'anima femminile.

Sarebbe possibile rappresentare simbolicamente questo secondo atto con una figura di donna giovane e ardente, che d'un tratto, con gesto sdegnoso, dopo essersi moralmente denudata senza ritegno per protendersi ancora, per offrirsi ancora, per il richiamo più profondo all'amante, riavvolge la calda nudità in un ampio mantello, esclamando all'uomo che avendola contemplata è ormai indifferente e stanco: « Ho forse l'obbligo di mostrarmi a te? ».

La giovine suora del convento di Beja, si è spiritualmente spogliata, si è offerta con tutta la vita d'un essere pieno di passione. Dopo avere iniziato la prima delle lettere con le dolci, semplici parole « Amore mio », ha denudata l'anima sua con lamenti, con richiami, con rimproveri, con suppliche, con espressioni più crude d'amore, di passione, di odio e di rancore; ha mostrato ogni più piccolo recesso del suo essere pensante e sensitivo, raggiungendo quell'esibizionismo morale che, in diverse gradazioni comune a tutte le donne, è un bisogno di « mostrarsi ». « *Voglio che tutti lo sappiano — del nostro amore — non ne faccio mistero alcuno e trovo la più grande soddisfazione nell'aver fatto ciò che ho fatto, contro ogni regola di decoro e di convenienza* ».

Ma è lei stessa che chiude l'ultima lettera con questa frase sdegnosa: « *Sono forse obbligata a dar conto a voi dei miei sentimenti?* ».

Si pensa alla graziosa ingenuità infantile, per cui il bimbo dopo avere inutilmente chiesto con moine e anche con una certa asprezza un frutto, visto inutile ogni suo sforzo, pieno di dispetto e di rabbia, esclama fra le lacrime: « Ebbene non darmelo: non lo voglio! Non voglio niente io! L'ho forse domandato? » e il piedino che batte a terra accentua l'espressione bizzosa. Forse l'incoscienza femminile, per cui un gesto, una parola, sembrano così spesso sufficienti a cancellare tutta una realtà, non è che un infantilismo grazioso.

* * *

Dunque un giorno del tempo lontano — dicono gli storici, verso il 1660 — la giovane suora Marianna Alcoforado, affacciandosi ad una finestrella del convento di Beja, dimenticò le preghiere, perchè più giù nella terrestre via dove passavano gli uomini col fardello dell'amore, il cavaliere di Chamilly, valente guerriero dell'armata francese in Portogallo, s'era più e più volte fermato a contemplarla, pieno lo sguardo di promesse e di desiderio.

Distolta così a poco a poco dall'amore mistico, suor Marianna scese dal cielo, forse perchè il suo essere umano, greve ed esigente come tutte le terrene cose, aveva sopraffatto e trascinato l'anima nolente e renitente, che avrebbe certo voluto rimanere alla sua passione contemplativa. E, diventata creatura umana, si abbandonò con violenza e con impeto al suo amore; cosicchè la piccola e fredda cella di clausura, ospitò i convegni e l'amore terreno, in vece della solitaria fede divina.

Ma il nuovo amore ebbe pur fine un giorno, perchè essendo umano si era realizzato; ed il bel cavaliere, stanco, si allontanò oltre i confini, verso la terra natìa. Rimase suor Marianna sola, con tutto il suo profondo amore di creatura umana. E, come ogni creatura, fu presa dalla disperazione; ed ebbe inutili richiami, inutili rancori, e ancora inutili espressioni di amore.

Quanto durò l'atto della passione? Dagli accenni a vane attese, forse un anno. Poi, con fanciullesco gesto sdegnoso, ricoperta la propria nudità con la ruvida tela monacale, ritiratasi a poco a poco nei freddi silenzi religiosi dove tutto sembra che s'acqueti, suor Marianna trasfonde sempre di più i sussulti e i singulti in frammenti di preghiere, e riprende così la via del ritorno, con qualche cosa di greve sul cuore: un dolore umano addossato all'anima.

Ritornò la solitaria fede divina. Allora poterono passare lunghi e molti gli anni, in cui dicesi non si avverta mai la stanchezza.

Ma nella discesa sulla terra, suor Marianna deve avere certo portato in sè un poco del mistero di quell'amore divino che tutto può possedere un essere umano, e consumarlo adagio adagio, dandogli solo il tormento di una speranza lontana così da infondergli un'unica ansia: « *Cupio dissolvi et esse cum Christo* ».

Questo elemento mistico, noi lo vediamo fuso con l'elemento umano della discesa, e poi lo ritroviamo nell'atto della disperazione, in un'armonia sola col lamento terreno, per l'espressione di una sola passione. In una delle lettere, suor Marianna ha scritto: « *Il mio onore e la mia religione consistono semplicemente per me nell'amarti perdutamente, poichè ho cominciato ad amarti. So bene che il mio amore è una follia* (perchè non si realizzerà mai più), *ma sento che non potrei vivere senza la gioia crudele che provo nell'amarti fra pene ed affanni* ».

La sofferenza, diventa il « vero amore » grande, immenso, unico; e la creatura mistica venuta in aiuto di quella umana, le insegna questo: che la vera gioia consiste nell'esser assorbito completamente da un unico amore, quello in cui agisca il tormento. Perchè solo il tormento (e non la gioia) assorbe completamente l'individuo « facendolo vivere con un'intensità spaventosa in se stesso »: « *Peraltro mi sembra che se gli uomini fossero suscettibili di ragionare nella scelta dei loro amori, dovrebbero preferire le monache a tutte le altre donne. Nulla le distoglie dal pensare continuamente alla loro passione, poichè non sono sviate dalle mille cose che nella vita mondana assorbono e consumano i cuori* ».

* * *

Ma suor Marianna, narrando come sia svenuta per dolore, dice: « *Mio malgrado rinvenni. E mi compiacqui nel pensiero che certo sarei morta d'amore* ».

La creatura mistica deve abbandonare ai confini della terra la creatura umana, che non può sollevarsi di più, non può andare *oltre*. « ... *Fui lieta nello sperare che fra breve sarebbero terminate le angoscie del mio cuore* ». La creatura umana non può resistere al dolore continuo e senza speranza; non può seguire quella mistica, che invece dice con un sorriso. « *Cupio dissolvi et esse cum Christo* » per « continuare a vivere d'amore, oltre, più in là, al di là dei limiti della vita ».

Difatto la creatura umana può *realizzare* sulla terra, e realizzando *distrugge* l'obbietto, distrugge cioè l'Amore. Suor Marianna lo dice con amarezza sconfinata: « *Non dovevo prevedere che la mia gioia sarebbe finita prima del mio amore?* ». E' quello che accade sulla terra.

Quando l'obbietto è diventato *nostro*, non è più *là*, non ci dà più il sorriso della speranza. Allora ci si ferma; e fermarsi, vuol dire cadere ed uccidersi. Ma poichè l'amore, il bisogno di amare ancora, non è finito come la gioia, Suor Marianna si rifugia, ritorna nell'amore mistico, dove si ama con eterna speranza. Così succede il terzo atto: « *Cupio dissolvi et esse cum Christo!* ». Lui è immutabilmente *là*, oltre i confini della vita e della terra; Lui senza forma; Lui Amore, sempre là, dove si giunge solo con il morire.

« *Io vorrei insegnare agli uomini ad amare l'Amore* », ha scritto Santa Teresa del Bambin Gesù.

GOFFREDO GINOCCHIO

(1) *Lettere di una monaca portoghese*. Versione di Ada Salvatore - Edit. A. F. Formiggini, Roma.

Quattro pitture futuriste destinate alla Galleria d'Arte Moderna

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha acquistato alla XV Biennale d'Arte di Venezia, quattro opere futuriste per essere destinate alla Galleria Nazionale d'Arte moderna di Roma.

Del pittore Fortunato Depero, ha acquistato *Guerra, Festa e Rinoceronti*; del pittore Enrico Prampolini, *Ritmi di velocità* e *Il pellicano distratto*. Le opere esposte dai futuristi nel padiglione concesso dai russi, costituiscono il maggiore interesse e successo dell'attuale Biennale Veneziana.

Libri ricevuti

LUIGI LUZZATTI: *Dio nella libertà*. — Vol. II dell'Opera Omnia. — Casa Editrice Zanichelli. Bologna.

La Casa Zanichelli ha licenziato in questi giorni il secondo volume dell'Opera Omnia di Luigi Luzzatti. Questo volume, che si intitola: *Dio nella libertà*, comprende centinaia e centinaia di pagine serrate, annotate, documentate, i suoi studii prediletti le relazioni fra lo Stato e le Chiese.

Studio complesso e arduo sotto i rapporti filosofici e religiosi, qualche volta polemico e ardente, e tuttavia sempre illuminato, e quasi sorriso, da un sentimento generoso sereno sincero di umanità. Talora, afferma Luigi Luzzatti, mi assalgono i clericali, talvolta i liberi pensatori e gli spiriti irreligiosi, anche i buddisti e i rabbini sono per talune mie osservazioni in corruccio con me, e divento il bersaglio di chi per eccesso di fede o di incredulità è acceso da ire celesti. Ma risponderò sempre: « Padre perdona loro », e il Padre che io servo è la suprema ragione della libertà nelle manifestazioni dei palpiti sacri... Con questi principi che salvarono la mia giovinezza spero di salvare gli ultimi giorni della mia vecchiaia... Per questo il libro è offerto « a tutte le anime elette per le quali non bastano le gioie della scienza ma sentono profonde le dolcezze della fede e vivissimo il bisogno di una operante bontà riparatrice ».

Il volume si apre, dopo una nobile prefazione, con una introduzione sui principi costituzionali nella separazione dello Stato dalle Chiese, e nel capitolo seguente entra subito nel cuore della materia con i precursori ed apostoli della libertà religiosa.

Questo libro che sembra raccolto con un senso mistico profondo da una vasta collettività di spiriti, piuttosto che pensato animato ordinato dalla volontà e dalla intelligenza di un uomo d'ingegno superiore, di una cultura universale, non può essere facilmente riassunto in poche pagine. Esso si rivolge piuttosto che agli speculatori del pensiero, alle moltitudini avide di conoscenza, vecchio e moderno, di ieri e di domani.

Quando il Luzzatti parla e discute sulle lontane e vicine voci dell'India, su Tagore e l'Occidente, sul Buddismo, sul ritorno spirituale di San Francesco di Assisi, sulla primogenita del poverello, sulla visione degli artisti, sul peccato religioso e civile della bestemmia, sulla scienza e la fede, il suo spirito di studioso sembra chinarsi con un docile insegnamento sull'anima turbinosa e tumultuosa delle grandi folle convulse assetate di verità e di luce.

PERCY BISSHE SHELLEY: *Poesie* (1814-22) — Firenze, Vallecchi.

Della collezione d'autori stranieri diretta dal prof. Codignola esce ora nella nuova versione di Raffaello Piccoli quasi tutta l'opera poetica dello Shelley. La traduzione è di una precisione coscienziosa e dà nel miglior modo che sia possibile a una versione il movimento della lirica originale. Note abbondanti ma non superflue valgono a dar più ampia spiegazione degli stati d'animo del poeta e dell'opera che da essi, a volta a volta, derivava.

MICHELANGELO BUONARROTI: *Lettere scelte ed annotate* da Eugenio Treves — Firenze, Battistelli.

Seguendo le lettere del grande il Treves rifà documentariamente a passo a passo la vita dell'artista, corroborando di adatte note il suo dire.

SALVATORE BRAILE: *Fra un telegramma e l'altro* — versi giovanili — Dragonesi, Corigliano Calabro.

GEORGE VALOIS: *Il fascismo francese* — Roma, G. Marino.

"La Nuova Antologia,,

Di questa Rivista di Lettere, Scienze ed Arti, si è pubblicato il fascicolo del 1. maggio col seguente Sommario:

Religione, Chiesa e Stato nel pensiero di Luigi Luzzatti: *Pompeo Molmenti* — Una tragedia inedita di Giacomo Leopardi: *Federico Gentili* — Le pause della vita - romanzo: *M. Messina* — Sidney Sonnino: *Camillo Montalcini* — Gli accordi di Locarno e l'Europa orientale: *Francesco Tommasini* — Simbolismo francese e simbolismo italiano: *Francesco Picco* — Episodi di vita milanese tratti dal carteggio inedito di un gentiluomo del '700: *Alessandro Giulini* — L'inchiesta sulla produzione: X — Oltre la « Rassegna Bibliografica » e le Rivista di scienze, lettere e arti.

Il bollettino di bibliografia romana

Per i tipi di Leo S. Olschki si è in questi giorni pubblicato il primo numero della *Bibliografia romana*, bollettino metodico critico delle pubblicazioni italiane e straniere riguardanti Roma.

E' una interessantissima e necessaria pubblicazione che riprende con criteri scientifici un'opera iniziata da Emilio Calvi, ed alla quale hanno collaborato, costituendo un comitato di redazione Carlo Galassi Paluzzi, che è stato il promotore e l'animatore della iniziativa — che si connette al programma di azione dell'Istituto di Studi romani, che sarà prossimamente inaugurato — Pietro Fedele, Carlo Cecchelli, Filippo Ermini, Gustavo Giovannoni, Antonio Neviani, padre Pietro Tacchi Venturi S. J., Francesco Tomassetti, Adolfo Venturi.

Hanno collaborato pure alla compilazione della Bibliografia: Mario Niccoli, Luigi Huetter ed il nostro *Ceccarius*.

Il Bollettino comprende la citazione di tutte le opere e di tutti gli articoli di giornali pubblicati durante il 1924 fino al 30 settembre 1925. E' una miniera vera e propria di notizie riguardanti i più vari argomenti aventi rapporto con Roma. Gli articoli più notevoli hanno opportune recensioni e qualche stroncatura, che « giudica e manda... » specie per quel che riguarda alcuni « pezzi » apparsi sui quotidiani, nei quali gli autori, hanno dimenticato talvolta... la serietà.

Nella prefazione, dettata da Carlo Galassi Paluzzi, è appunto notevole la parte che riguarda gli articoli che appaiono sui quotidiani, e che pienamente sottoscriviamo.

Carlo Galassi riconosce « che il quotidiano ha assunto ormai un carattere formativo oltre che informativo, e che molta, moltissima gente e non soltanto di scarsa coltura e di mediocre ingegno, presa nel turbine della vita moderna, sopraffatta dalle esigenze della specializzazione finisce coll'arricchirsi di cognizioni e formarsi delle opinioni attraverso le pagine dei giornali. E' necessario quindi che gli articoli dei quotidiani, pur rimanendo, nella forma e nella sostanza, articoli di gradevole divulgazione, siano sempre più informati a serietà ed a probità ».

Carlo Galassi ed i redattori del Bollettino « non domandano all'articolo di quotidiano di ammantarsi di scienza pura, di assumere carattere di battaglia, d'impostare una discussione scientifica, di rubare, somma, il mestiere ai bollettini scientifici, alle riviste ed alle discussioni accademiche. Al contrario, per la serietà e per la diffusione della cultura è necessario che il quotidiano si astenga generalissimamente da tutto ciò. Il quotidiano è fatto per divulgazione, affidata a penne competenti, di quanto è stato già materia di discussione scientifica. In ogni modo si ha il diritto di chiedere all'articolista da quotidiano o da periodico a grande tiratura una conoscenza delle fonti sufficienti per non divulgare errori di fatto e rifritte scempiaggini ». Un altro chiarimento Carlo Galassi Paluzzi vuol dare sulla « romanità ». Egli, e con lui lo credono i componenti dell'Istituto di Studi Romani, crede che « Roma » e « Romanità » non siano parole da glossario archeologico o frasi sonore di nobili decaduti. Roma, la Roma di Dante, mirabile unificazione della Croce e dell'Aquila, s'appressa a vivere di una nuova primavera, e la romanità, e cioè l'ordine la gerarchia s'appressano di nuovo a diffondere nel mondo un sentimento di ordinata e coordinata unità. E poichè in Italia e fuori tali cose spesso non si capiscono e le due parole, sacre alla storia, vengono fatte ridicole e avvilite con apparati pseudo scientifici, l'indirizzo critico del Bollettino sarà informato ad una valorizzazione seria ed equanime della Romanità.

Sono parole di Carlo Galassi Paluzzi, che con il Bollettino di Bibliografia continua la sua apprezzata opera attiva e fattiva, parole che richiameranno l'interesse degli studiosi sulla nuova pubblicazione periodica, che intende segnare nella vita degli studi un'orma particolare di bene intesa critica, segnalando quanto nel mondo si scrive sull'Urbe gloriosa.

Sul monte di fuoco

Il Vesuvio è malato - La "féerie,, del Padreterno - Un tedesco cocciuto

NAPOLI, maggio.

Curioso: avevo sempre creduto che sul Vesuvio facesse un caldo d'Inferno. Con questa convinzione vi montai senza cappotto. Poi, che diamine!, si era, come ora, in primavera inoltrata; non rammento più il giorno, ma so che, partito da Napoli con la Circumvesuviana delle diciotto, arrivai a Pugliano alle diciannove.

Mezz'ora dopo, un suonatore di pianino, che, girando con la destra la manovella del suo strumento e cacciatosi in bocca tre dita della sinistra, suonava e fischiava brillantemente un valser, annunziava così, l'arrivo della carovana all'Hotel de l'Eremo.

Lungo la salita sullo stomaco infernale del Vesuvio, in cui tumultuano fra gas

ad altissima temperatura: ferro, marmo, fuoco, bombe di lava ed altri simili fondante di Efesto, il conduttore della funicolare offriva ai gitanti di Cook degli astucci di vetro contenenti cenere, minerali e lapilli — grazioso ricordo di feste vesuviane; e, salita facendo, strappava a destra e a sinistra prugne violette, come ripiene d'inchiostro stilografico.

Ma le vigne ovattavano di pampini il ventre del Vulcano, quasi gli volessero calmare, come carte senapate, gli atroci e bruciati borborigmi.

Fin dall'epoca di Carlo terzo, questo monte focoso vive col suo medico sulle spalle.

Ebbe i dottori Mercalli, Palmieri e Matteucci; attualmente ha il prof. Malladra.

Spesso al Vesuvio vien giù il sangue dal naso. I dottori non possono curare le sue emorragie: possono solo arginarle — ma sempre con l'aiuto di San Gennaro.

* * *

Alle venti pranziamo all'Eremo.

Salone da pranzo silenzioso, con luce opaca, quasi simile a un refettorio. Del resto, la carovana, come il pranzo, non è abbondante. Io solo italiano; gli altri dodici, francesi, russi, tedeschi. Ma tre o quattro di questi forestieri devono essere italiani anch'essi. Fanno i forestieri... per il paesaggio... Sa, essendo sul Vesuvio... Salvo poi l'indomani a stupirsi del conto.

Usciamo dall'Eremo alle ventuno. Le lampade del suo giardino inteneriscono elettricamente le foglie del viale comprese nel raggio di luce. Intorno è buio verde bottiglia scuro, con qualche rosso in ombra.

Il suonatore di pianino gira ancora la manovella e fischia solennemente tra le dita. Mi dà l'idea di una insegna napoletana su d'un negozio esotico.

Ora comincia l'ultimo tratto faticoso di salita quasi a perpendicolo. Siamo alla clavicola del Vulcano. Mostruosa clavicola di lava, dalla voce del basso nel Fausto

La funicolare, spinta e puntellata dalla grimagliera, sale, press'a poco, a piombo, a mille metri.

Nessuno fiata. La carovana è incantata ai finestrini. La gita è solenne.

Ed io ho l'impressione di salire a un raccapricciante spettacoloso funerale incendiario. Un tedesco infila il soprabito; una biondina indossa la pelliccia. Il tedesco fa la buffissima smorfia che precede lo starnuto: uno, due e... tre — non lo fa; figurarsi come resta male, come in certe complicazioni erotiche.

Io tremo dal freddo. Quando si dice l'intuito dei poeti! Avevo sempre creduto che lassù ci dovesse fare un caldo asfissiante.

E, malgrado il freddo, noto qualche immagine.

Il signor Cook, mettendo in fila indiana delle lampade, lungo il binario della funicolare sulla immane schiena tellurica, è stato il meraviglioso ortopedico che ha dato al Vesuvio una elettrica colonna vertebrale, la quale illumina il grandioso tunnel stellatissimo della Notte!

Giù nell'ampiezza sconfinata del pendio come in fondo a un pozzo incommensurabile: Napoli, immensa granita! glutinosa e palpitante di lumi...

La funicolare sale... e con essa ascende questo panorama magico del mio meraviglioso paese, questa visione incantata, innanzi alla quale fa pena ogni penna e ogni pennello. Sale... sale... e si mette perpendicolare come scena della più stupefacente féerie, creata dal Padreterno e illuminata dall'elettricista-capo: Alessandro Volta.

(Meglio di così non si può dire).

Si giunge sul cratere.

Il controllore ha pietà di me, e mi presta un pastrano locale, senza maniche, che mi concia ambiguamente tra il lampionaio e la geisha. Non è il caso di guardarci: fa freddo ed è buio.

La navata del Cielo è pericolante di stelle insonni e lagrimanti, perchè da Napoli mandolinate di canzoni.

Sull'orlo del precipizio craterico, dodici guide, con bastoni e fili a piombo di lanterne, sembrano i cenciaioli al terzo atto dell'Iris.

Per uno — la guida in testa — Marsc! Seh! Altro che marcia! Accidenti, camminiamo in sussulti, cautissimi, sul muro di cinta del podere dei vulcanologhi.

La lava arenosa scricchiola sotto i passi che affondano, e cade giù lungo il lavico cono spaventoso, simile alla pozzolana passata allo staccio dai muratori. Le scarpe si bruciano (centoventi lire al fuoco!). Ma il turistico millepiedi, cieco, serpeggiando e affondando continua a strisciare sull'Atrio del cavallo, mentre il buio vulcanico di blu di prussia, terra rossa e lacca violetta cola sulle spalle laviche del Vesuvio.

Ad un zig-zag, codesta confraternita macabra sull'orlo del fuoco sosta, guarda a sinistra, attonita come per un attenti a sinistra.

Bagliore rosso con riverbero su nuvolaglia sinistra, fulva, barocca, da sensazionale affresco ecclesiastico.

E più avanti si scopre la magia.

Riccioli e truccioli di nuvolaglie vermiglie, con fumarola gialla, si elevano dagli arroventati labbri craterici. Le nuvole avvampate, simili agli areostati dell'Averno, vengono su arricciate, a guisa di colossali parrucche settecentesche, forse da una schiacciola diabolica. Così che l'infernale parrucchiere le espone alla vetrina del Cielo, davanti alla quale si affollano affascinate le stelle — Fouges, Jhonson e Castagnola del firmamento — tentate a farsi le ondulazioni.

Ma il vulcano soffre. Tragicamente sospira, affanna, sbuffa:

... buff... aff... ffaa. sfffsssfff...

La sua bocca è animalissima, sensualissima (una femmina satanica ne sarebbe cotta), umanissima, non geologica, raccapricciantemente impressionante, cosi potrebb'essere un macigno che parli! Ritmicamente, in un affanno penoso, il Vesuvio erutta stupefacente fontana di fuoco, che in alto si sventaglia come palma ignea e poi ricade su se stessa, sgranata, simile a pioggia di paillettes arroventate...

Intorno al cono eruttivo, crepata la crosta di ghisa, respirano e vivono, parassiti, alcuni carbonchi incandescenti. E le braci delle pioggie di fuoco, depositate qua e là nell'Atrio, sembrano piccoli paesetti che ancora sfavillano sotto la cenere, dopo aver subito un atto neroniano.

Il Vesuvio soffre come un fenomeno.

Ma le guide, fantasmi macabri dai piedi illuminati dalla luce stregata delle lanterne, avvertono che bisogna tornare, poichè la funicolare discende e non c'è altra corsa.

Il tedesco vorrebbe pernottare estatico innanzi al fenomenale spettacolo scarlatto del Teatro esplosivo; così come a veglia, intorno al casareccio braciere della nonna.

Io, francamente, col pipistrello sfoderato e mutilato delle maniche, non ce la faccio. Il teutone però fa lo starnuto — ed una gaffe, poichè accende la sigaretta al cospetto del cratere!

Riprendiamo il cammino nella oscurità della colossale fucina — per uno — ombre cinesi dannate, dai passi scricchiolanti sul dirupo di lapilli: portando sulle arse scarpe ventagli di luce stregata.

FRANCESCO CANGIULLO

E' uscito NOI & IL MONDO

Lettere dal Belgio

La Milizia Rossa

BRUXELLES, Maggio.

Il fascismo belga, capitanato da Pierre Nothomb, ha avuto una sorpresa per il 1° maggio. A dire la verità, si era talmente pariato di dimostrazioni antifasciste e anti-mussoliniane che dopo la dimostrazione della Louvière, si aspettava qualcosa di realmente grave. Se non a Bruxelles, forse ad Anversa, la piazzaforte del partito fiammingo, o a Gand, la cittadella degli studi universitari neerlandesi.

E il 1° maggio che è passato ovunque senza incidenti gravi e senza neppure i tradizionali « assaggi » dei due partiti in lotta, ha invece marcato sulla scena politica della vecchia Europa, il debutto delle Guardie della Milizia operaia, o se meglio vi piace delle Guardie Rosse » del Belgio.

Ma più che dei *sans culottes*, i militi rossi del comunismo belga sono assai simili ai pellegrini del Tannhauser, in attesa di un Venusberg di minori proporzioni.

In tutte le città del Belgio, infatti, a Bruxelles, ad Anversa, a Liegi, a Gand e a Bruges, in Wallonia e nelle Fiandre, la Milizia rossa è apparsa agli occhi della sorridente e rassegnata borghesia, ricca di simboli e vestita di tradizioni.

Si può dire infine che ovunque l'apparizione delle guardie rosse nel Belgio sia stato contrassegnato da una certa giocondità serena e facilona che accompagna del resto ben spesso tutte le manifestazioni di questo popolo.

Le guardie rosse presentatesi in questo modo e per la prima volta il primo maggio di quest'anno all'attenzione del pubblico borghese, sono state dunque accolte senza gravi preoccupazioni, nonostante le scritte che portavano in corteo dicessero: « Abbasso il fascismo! » « Evviva il lavoro! » « Occhio per occhio, dente per dente! » « Che il fascismo lo sappia! ».

Perchè, naturalmente, le guardie rosse sono sorte qui per controbilanciare la possibile azione dei fascisti, che raggruppati intorno a Pierre Nothomb, il direttore dell'*Action Nationale*, e assertore della completa libertà della foce della Schelda, che è posta sotto il controllo olandese, stanno attraverso comizi e assemblee organizzando un tentativo di rivoluzione per capovolgere il Ministero e abbattere il parlamentarismo.

Qualche tempo fa il vivace direttore del foglio nazionalista, aveva promesso con bombe a mano e il capovolgimento del disordine attuale, e del malcontento comune, ma mentre il fascismo belga si organizzava alla meglio, cercando nel suo gruppo un capo, la lega antifascista belga, raccogliendo fondi e soci, preparava il debutto delle guardie rosse operaie.

Notiamo intanto che per il carattere del paese nessuna migliore occasione di conservare le tradizioni che quella di un corteo ordinato e calmissimo.

Le guardie sono divise in due categorie: a piedi e a cavallo, e se è vero quello che un segretario del partito mi ha raccontato, il loro numero complessivo si eleva a una diecina di migliaia di militi, divisi in centurie, comandate da un centurione.

Le guardie rosse che hanno avuto cura di copiare per quanto loro era possibile l'organizzazione fascista, amano i simboli. La bisaccia e il bastone, emblemi degli antichi *compagnons de route* dei celebri *compagnonnages* di Francia e delle Fiandre, significano — così mi ha detto il mio informatore — che la difesa è pronta con il bastone, e che la bisaccia è passibile di esser riempita di bombe...

Molte centurie sfilano con la giacchetta sul braccio, in maniche di camicia bianca di bucato. E questo pure sembra voglia dire ai fascisti: — Siamo pronti!

I fascisti di Pierre Nothomb e i cittadini malcontenti del governo imputato del malessere economico, si riuniranno ancora il 5 e il 30 maggio per la quarta e quinta grande assemblea a stabilire il programma di riorganizzazione sociale.

Ma i fascisti belgi hanno chiaramente compreso che le Guardie rosse sono una risposta anticipata alla loro domanda. Organizzate in falangi di corporazioni di lavoro, esse vogliono dire ai fascisti belgi: — Badate, noi siamo pronti e vi aspettiamo! Non potrete compiere una sorpresa, poichè vi attendiamo!

Questa è la semplice portata del corteo del primo maggio che era stato annunciato ovunque come una formidabile accusa al fascismo belga.

Il fascismo locale, se si può chiamare in questo modo, è piuttosto un nazionalismo ideale e non desidera che presentare un programma di risanamento politico ed economico. Le guardie rosse, senza arrivare alla vera provocazione della violenza, hanno d'altra parte voluto significare che se attaccate, si difenderanno.

L'opinione pubblica ha perfettamente compreso gli uni e gli altri e non si è commossa affatto della sfilata delle guardie rosse, sia della fanteria, sia della cavalleria.

Le cose sono dunque qui in tono minore e la canzone di fronda ha un ritornello idilliaco di *chanson de route* che assai bene si accompagna al bastone e alla bisaccia dei viandanti.

Le dimostrazioni politiche che si accompagnano ai fuochi di artificio, ai suoni dei *carillons*, ai giochi ginnici, non possono impressionare. Anche perchè parecchie volte le dimostrazioni terminano ad un tavolo, dove anzichè discutere, si accarezza una bottiglia di Borgogna o di *Geuze-lambic*.

I fascisti più avanzati però accusano adesso le guardie rosse di passare alla violenza, almeno idealmente, e il giornale di Nothomb, pubblicava in proposito, il bastone simbolico offerto dal *compagnons* al cittadino Vandervelde, perchè se ne serva contro i fascisti...

Le cose qui sono precisamente a questo punto e se obbiettivamente ho voluto riassumere per i lettori della *Tribuna* le condizioni della politica interna del paese, è anche per il fatto che da qualche tempo si presenta il Belgio come una delle piazzeforti dell'idea antifascista. Il comunismo locale ha fiorito nel garofano simbolico delle guardie rosse che difendono sopratutto il... benessere delle classi lavoratrici, esenti da forti tasse, secondo il volere di Vandervelde, e che chiedendo aumenti di paghe e diminuzioni di orari non risentono il malessere economico delle classi borghesi, dell'industria e del commercio in preda all'altalena del cambio...

Del resto per meglio caratterizzare l'*animus* di questo popolo, ricordiamo, che nel 1830, tra belgi e olandesi che si battevano, era stato molto saggiamente e digestivamente convenuto che gli eserciti nemici dovessero sostare qualche ora per il pasto quotidiano, durante il quale era poco igienico uccidersi vicendevolmente...

NINO SALVANESCHI

DOLORI DI PETTO
DI RENI DI SCHIENA
spariscono col
CEROTTO BERTELLI
Il consolatore di tutti i
REUMATIZZATI

AGLI ESAMI

per la licenza elementare,
Complementare,
Di Istituto Tecnico inf.
„ Magistrale „
Ginnasiale,
Liceale classica
„ Scientifica e
per i diplomi di Ragioniere
Geometra
Maestro
del Luglio e Ottobre
1926
e del Luglio e Ottobre
1927

tutti gli interessati a migliorare il proprio avvenire, con grande risparmio di tempo e di denaro, possono prepararsi, in pochi mesi, da ora, con minima spesa, iscrivendosi alle conosciutissime:

Scuole Riunite per Corrispondenza
ROMA - Via Arno, 44 - (Pal. proprio)

Questo Istituto fondato nel 1892, e che ha ora, oltre 25.000 allievi annui, permette agli Impiegati, agli Studenti, agli Operai, ai Professionisti, agli Ufficiali, agli Agricoltori, alle Signorine di studio, di procurarsi preziosi diplomi senza lasciare il proprio paese e le ordinarie occupazioni e con onorari mitissimi a rate mensili.

IMPIEGATI, STUDENTI, UFFICIALI AGRICOLTORI
Scriveteci oggi stesso

200 corsi: scolastici: dalle elementari al liceo e all'istituto: professionali per i diplomi di ragioniere, geometra, maestro, professore di stenografia, esperto contabile, ecc. Corsi di lingue estere, di agraria, di telegrafia, radiotelefonia, di chimica, motori, disegno, ecc., ecc.

Bollettino 49 gratis a richiesta

Corredi
da Sposa e da Casa unicamente ai rinomati Magazzini San Carlo in Piazza Benedetto Cairoli, 9.

MALATTIE VENEREE ed URINARIE
Dott. BENINI già assist. Clinica Dermosifilop. della R. Università.
Ore 11-13 16-20. Sale d'aspetto separate.
Via Genova, 24 — angolo Via Nazionale.

ALBERGHI RACCOMANDATI

ANCONA
GRAND HOTEL VITTORIA E MILANO — Il migliore. Corrado Papini, proprietario.

ADORNO BAGNI (Biella)
GRAND HOTEL e Stabilimento idroterapico Vinai. Casa di cura in ambiente di villeggiatura. Aperta dal 1. Giugno al 30 Settembre

CASTELGANDOLFO
HOTEL RESTAURANT PAGNANELLI, rimesso a nuovo. Sul lago; giardino; terrazze; ogni comfort; pensioni da L. 35; telef. 3.

CATANIA
GRAND HOTEL BRISTOL — Il migliore e più elegante. Cav. uff. L. Succi e C., propr.

CHIANCIANO BAGNI
SAVOY PALACE HOTEL — Prim'ordine; acqua corrente in tutte le camere.

CIVITAVECCHIA
GRAND HOTEL TERME al mare; 1 ora da Roma; 12 corse ferr. giornaliere; ogni comodità; tennis; ristorante; garage.

FIRENZE
HOTEL PORTA ROSSA CENTRALE D'EUROPE — Camere da L. 20. Pensione da L. 60. Pasti L. 6, 20, 25. Soci Unver L. 5, 16, 20.

FRASCATI (18 km. da Roma)
PARK HOTEL — Casa svizzera, ottimo soggiorno; bagni privati; parco; Tennis. Prezzi modici.

LAVARONE (Trentino)
GRAND HOTEL LAVARONE — Alt. 1177; I. ordine; Giugno-Settembre; pensione da L. 30.

MESSINA
HOTEL SELECT Il migliore.

PESARO
HOTEL VITTORIA al mare, I. ordine. Aperto tutto l'anno. S. A. Industrie Bagni Alberghi. propr.

PONTEPETRI (800 m. s. m. App. pist.).
GRANDE ALBERGO PARADISO, ogni comfort, panorami incantevoli. Giugno-30 Settembre

ROMA
REGINA CARLTON HOTEL — Via Vittorio Veneto. Distinto, Per famiglia.

HOTEL SENATO — Piazza Pantheon. Messo a nuovo — Nuovo propr. G. Gagliardi.

VENEZIA
ALBERGO RISTORANTE BONVECCHIATI — Il migliore ristorante di Venezia. Uno degli Alberghi più frequentati di Venezia. Gerente: G. Papadia.

PENSIONI RACCOMANDATE

ANZIO
PENSIONE BANZAI sul mare. Acqua ogni camera. bagno. telefono, piano.

RISTORANTI RACCOMANDATI

MARINA DI OSTIA
GRAN CAFFE RISTORANTE LIDO nello Stabilimento Roma; cucina ottima; prezzi

CRONACA DI ROMA

Ludovico Caroti
decano dei pompieri romani

Abbiamo conosciuto Ludovico Caroti domenica all'adunata dei vigili del fuoco, quando il vegeto e robusto vecchietto, salutato dagli applausi di tutti i presenti fu presentato al Governatore che con lui scambiò un brindisi di fortuna e di prosperità.

E con Ludovico Caroti abbiamo poi lungamente parlato ascoltando le sue gesta passate e rivivendo attraverso le sue parole la storia di mezzo secolo indietro.

Ludovico Caroti *romano de Roma* è nato l'11 marzo 1837 e conta perciò poco meno di novant'anni.

I suoi ricordi più lontani risalgono a papa Gregorio XVI che, dice di aver veduto per le vie della città nella solenne processione del *Corpus Domini*.

Di Pio IX poi il bravo vecchietto ricorda perfettamente la fuga da Roma e la proclamazione della repubblica. Egli aveva allora dodici anni e già era arruolato nel corpo dei pompieri di cui era comandante allora don Giovanni Chigi.

Ma lasciamo a Ludovico Caroti la narrazione del suo primo incontro con Garibaldi.

— Era l'aprile del 1849: non ricordo bene se il 29 o il 30. *Maschietto* m'avevano mandato a fare la spesa: a San Carlo al Corso uscendo da una bottega m'incontrai con Garibaldi.

Mi sembra rivederlo: era a cavallo e vicino a lui cavalcava il moro Aquiard. Biondo come un cherubino. Garibaldi fermò il cavallo e mi disse: perchè non vieni alle barricate? Sei pompiere e sarai utile...

Che volete: in un lampo tornai a casa. Mezz'ora dopo ero a San Pancrazio a rabberciare le trincee che il cannone francese demoliva e sconvolgeva.

Ludovico Caroti continua a narrare la sua prima gesta di guerra ed aggiunge che la placca d'ottone che i pompieri avevano sul berretto serviva di ottimo bersaglio ai tiratori francesi. Bisognava vendicare i caduti ed anch'egli lasciata la pala imbracciò il fucile...

Ricorda la carica per l'estrema difesa del Vascello, l'assedio che si andava stringendo di giorno in giorno, la capitolazione, il ritorno del Papa.

Cominciò allora la sua attività pompieristica e Ludovico ricorda gli incendi più spaventosi, i disastri edilizi che fecero fremere d'orrore e di pietà tutta Roma.

Il vecchietto mostrando le sue sette medaglie tra cui quella dell'49 narra l'innalzamento delle colonne di piazza di Spagna avvenuto nel 1856, il disastro della Caserma di Serristori, fatta saltare da Monti e Tognetti nel 1867, l'incendio del teatro Alliberti.

Ma quel che più è vivo nei ricordi di Ludovico Caroti è un incendio in via Leonina 35 dove prese fuoco il magazzino dei *fascetti* d'un fornaio.

In quell'occasione due donne furono miracolosamente salvate da sicura morte per l'abnegazione dei pompieri alcuni dei quali rimasero gravemente ustionati.

— Una volta narra Ludovico, *l'ho proprio vista brutta*... Era crollato un terzo piano di una casa a via del Babuino uccidendo tre persone. Corremmo subito ma non potemmo trarre fuori dalle rovine che dei morti. Durante il lavoro crollò ancora un muro che mi seppellì completamente. Vidi la morte da vicino... Ma i compagni mi salvarono...

La facondia del vecchietto ci fa gustare un altro episodio.

nell'inverno del 1866 si sviluppò un incendio a Fontanella di Borghese nell'appartamento d'un generale francese. Accorsero subito i pompieri che dopo un intenso lavoro riuscirono a domare le fiamme.

Desideroso di ricompensare in qualche modo i vigili, il generale messi in una busta alcuni scudi, intendeva consegnarli al sergente — il sergente ero io, precisa Caroti. — Ma il regolamento del corpo vietava di accettare qualsiasi ricompensa e nonostante i molti *sacrebleu* del generale gli scudi non furono presi.

Il generale, entusiasmato dalla disciplina dei pompieri, segnalò l'atto all'Imperatore Napoleone che inviò quattro croci al valore.

— *A Roma, così se costuma*... commenta Ludovico.

Caroti ha avuto due mogli di cui la vivente è Lucia Ciari di 79 anni.

Dalle sue nozze ha avuto quattro figli ed una ventina di nipoti.

Pensionato dello Stato, Ludovico vive tranquillamente i suoi giorni avendo per compagno fedele un magnifico gatto bianco: *Picchio*.

— Ha tre anni, dice Caroti, e poichè i gatti vivono vent'anni morrà dopo di me...

— Ma non bisogna pensare a malinconie...

— Melinconie? affatto! C'è ancora stoffa da tagliare... Poi sarà quel che Dio vorrà...

E Ludovico sorride beatamente mentre la sua bocca priva di denti si muove forse per mormorare una preghiera.

Prof. Dott. A. GALIMBERTI
Docente Cl. Dermoceltica
Via del Pontefici, n. 33 - Telef. 48-14
ore 8-10 - 15-18 e 20

Stipendi e pensioni dei maestri

Il dott. Roberto Gruppioni ha raccolto e ordinato tutte le disposizioni attualmente in vigore, per i maestri del Governatorato di Roma, in quanto si riferiscono al trattamento di carriera e di pensione.

Alle norme fanno seguito tabelle e prontuari. Ciascun insegnante, in attività di servizio, può riscontrare le proprie competenze al lordo e al netto, per stipendio, supplemento di servizio attivo ed indennità caro-viveri; e ciascun insegnante a riposo può accertare la misura del proprio trattamento, al lordo e al netto, per pensione e indennità di caro-viveri.

La parte più interessante del lavoro è l'organica riproduzione dei numerosi deliberati del Comune riguardanti il cumulo dei servizi tanto agli effetti della carriera o dei soli aumenti periodici, quanto agli effetti della pensione.

La raccolta è stata pubblicata dalla Casa Editrice Paravia.

San Francesco, Santo d'Italia
in una conferenza dell'on. Dario Lupi

Questa mattina alle 10,30 nella sala dei Borromini, in piazza della Chiesa Nuova, l'on. Dario Lupi ha tenuto una applauditissima conferenza su: *San Francesco, Santo d'Italia*.

Hanno prestato servizio d'ordine Carabinieri Reali in alta tenuta ed un manipolo della Milizia V. S. N.; servizio d'onore valletti del Governatorato e vigili del fuoco in grande uniforme. Molti fiori erano stati collocati nella magnifica sala.

Fra i numerosi intervenuti abbiamo notato S. E. Mattioli-Pasqualini di Casa Reale, il Sottosegretario di Stato Teruzzi, Cantalupo, Mattei-Gentili, Panunzio; il Governatore di Roma sen. Cremonesi, coi Rettori Mariotti, Melchiorri, Pirera; gli on. Sardi, Gray, Dudan, Maffei, Preda, Edoardo Torre; l'ammiraglio Thaon di Revel; i generali Brusati e Gonzaga; i senatori Schanzer e Melodia; l'avvocato erariale comm. Schiavonetti; i comm. Ligi, Maggesi; il prof. Gini; Mario Pelosini e tanti altri.

Notate anche numerose signore e signorine, tra cui gran parte appartenenti alla aristocrazia romana.

Una meritata onorificenza

Apprendiamo con vivo piacere che l'amico Mario Sollazzo, impiegato da molti anni presso l'ufficio della pubblica istruzione del Governatorato, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Al neo cavaliere giungano le nostre congratulazioni per la meritata onorificenza.

Il nuovo diritto pubblico
nelle lezioni del Consigliere di Stato Barone

Con una recente deliberazione la Facoltà di scienze politiche dell'Università di Roma ha incaricato il Consigliere di Stato D. Barone di svolgere un corso organico di lezioni su «Le riforme costituzionali ed amministrative italiane».

Il corso costituirà per gli studenti materia obbligatoria di esami e sarà per ciò raccolto e pubblicato negli Annali dell'Istituto. Essa riempie negli insegnamenti della Cattedra di Scienza politica, che era rimasta vacante.

Si collega a tale corso un ciclo di conferenze, che hanno assunto incarico di tenere nella stessa Università noti professori ed uomini politici come il Ministro Federzoni, il sen. Gentile, l'on. De Stefani, l'on. Torre, R. Forges Davanzati ed altri. Ma, mentre queste avranno carattere politico e storico, le lezioni del cons. Barone avranno contenuto e scopo eminentemente giuridico e scientifico.

E' questa la prima volta che nelle nostre Università viene fatta un'esposizione sistematica e completa del nuovo diritto italiano. E per ciò grande è l'aspettazione della nuova legislazione italiana, soprattutto nella Commissione dei 18.

Le lezioni cominceranno il giorno 8 di maggio, ore 12, con una prolusione sui «Caratteri della nuova legislazione italiana». Esse si seguiranno con frequenza, nel tempo ristretto che ancora rimane dell'anno scolastico.

La morte del collega Gino Calza Bedolo

Nel pieno fulgore delle migliori sue speranze, si è offuscata nella morte la esistenza di un bravo collega in giornalismo, Gino Calza Bedolo, dopo tre lunghi mesi di malattia inesorabile, è stato sottratto per sempre alle battaglie del giornalismo italiano nel quale aveva combattuto con onore, circondato dalla stima e dall'affetto dei colleghi di ogni partito.

Gino Calza Bedolo iniziò la sua laboriosa carriera come stenografo al *Giornale d'Italia*, che più tardi lo mandò a Londra quale suo corrispondente. Non rimase troppo a lungo nelle brume londinesi e tornò in Italia, lavorando intelligentemente sempre all'*Epoca* e al milanese *Ambrosiano*. Ma la salute non assisteva l'operoso collega, il quale doveva ritrarsi a vita privata, per finire immaturamente la sua vita fra gli strazi e le angosce di una disperante malattia. E ieri mattina cadde sotto la forza prepotente di essa, lasciando un vuoto doloroso fra i colleghi e in seno alla sua famiglia, della quale era benamato.

Ai genitori, ai fratelli, alla famiglia tutta, vadano gradite le espressioni delle condoglianze sincere della *Tribuna*.

Il trasporto avrà luogo domattina alle 10.30, partendo dall'abitazione dell'estinto, al Corso Umberto 35, presso piazza del Popolo.

Alti ufficiali francesi dal Papa

Il generale francese Paul Henrys ed il colonnello inglese Leonce Delphin sono stati ricevuti in particolare udienza dal Papa. Pio XI si intrattenne per oltre mezz'ora con gli alti ufficiali.

Tenta impiccarsi, dopo essersi ferito al polso
Una domestica licenziata, beve tintura di jodio

Ieri sera verso le 21 Nazzareno Coretti e Sebastiano Grillo, abitanti rispettivamente in via S. Michele 20 e via Como 5, si trovavano a passare al viale Policlinico e precisamente nei pressi dell'officina elettrica.

Mentre con tutta tranquillità parlavano delle varie vicende della vita e più che altro delle soddisfazioni e delusioni nei riguardi del lavoro, i loro sguardi sono stati attratti da un individuo che con fare sospetto si aggirava attorno ad un albero.

Appressatisi hanno dovuto constatare con alquanta meraviglia e raccapriccio nello stesso tempo che un giovane dall'apparente età di trent'anni tentava d'impiccarsi all'albero dal quale già penzolava una piccola corda. Inoltre egli presentava una ferita da taglio al polso sinistro, dalla quale usciva del sangue.

Senza perdere tempo e senza tanti complimenti ognuno dei due accorsi ha afferrato per un braccio il giovane che è stato subito accompagnato al Policlinico.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari gli hanno medicato la ferita. Poi l'hanno fatto ricoverare in corsia e trattenuto in osservazione anche perchè egli si trovava in preda a delirio.

Interrogato dall'agente di P. S. di servizio al nosocomio, il ricoverato ha confusamente dichiarato chiamarsi Gennaro De Rosa, del fu Giovanni di anni 38 da Salerno. Nulla ha voluto o saputo dire in merito alle cause che l'avevano spinto a tentar di porre fine ai suoi giorni.

Ignorasi anche come si sia prodotto la ferita, ma si ritiene ch'egli prima di volersi impiccare abbia tentato di recidersi la vena.

Durante la nottata il suo stato delirante si è sempre mantenuto e soltanto questa mattina un poco di calma è in lui ritornata.

E' stato così nuovamente interrogato dall'agente di P. S. al quale ha dichiarato chiamarsi Gennaro Ragugno e non De Rosa.

* * *

Non sappiamo precisamente quale mancanza abbia commesso la domestica Itina Giusti di Domenico, nata in provincia di Genova, abitante in via S. Martino 5. Ella in proposito non ha voluto nulla dire e noi non intendiamo troppo indagare.

Fatto sta che la padrona di casa Rita Pacini vedova Sparico — presso la quale si trovava alle dipendenze — ieri, dopo un severo rimprovero infittole, l'ha senz'altro licenziata.

La domestica ne è rimasta talmente impressionata che ha deciso di porre fine ai suoi giorni.

Infatti poco dopo le 15, mentre si trovava a passare per il viale Castro Pretorio, ha ingerito a scopo suicida della tintura di jodio.

Colta però da forti dolori la Giusti ha ritenuto prudente recarsi al Policlinico nella cui sala del pronto soccorso i sanitari l'hanno sottoposta alla rituale ed energica lavanda di stomaco. Poi l'hanno fatta ricoverare in corsia e trattenuta in osservazione.

Le sue condizioni non sono affatto preoccupanti, tanto che quanto prima lascerà l'ospedale.

* * *

Questa mattina verso le 11, è stato accompagnato al Policlinico tale Luigi Corlani del fu Fausto di anni 57 da Carsoli (Aquila) abitante in via Piave 14.

Poichè egli ha subito dichiarato che poco prima al Corso d'Italia aveva ingerito a scopo suicida della tintura di jodio, nella sala del pronto soccorso i sanitari l'hanno sottoposto alla rituale ed energica lavanda di stomaco.

Poi l'hanno fatto ricoverare in corsia e trattenuto in osservazione.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio che lo ha interrogato, il Corlani ha dichiarato di aver tentato di porre fine ai suoi giorni perchè da diverso tempo sofferente di nevrastenia.

* * *

Un tentato suicidio che abbia per epilogo Regina Coeli non è certamente un fatto tanto frequente che possa capitare e che noi, per dovere di cronaca, si debba registrare. Voler fare un viaggio, in direttissimo, su di un carro funebre, per S. Lorenzo e precisamente per il Campo Verano ed andare a finire, invece a via della Lungara con un camion della Questura, c'è proprio da rimanere sbalorditi. Incredibile, ma è proprio così.

Infatti questa mattina verso le 8 tale Giulio Orazi del fu Giacinto di anni 30 da Isola del Liri (Caserta), abitante in via Tuscolana 90, si trovava a passare per il viale del Re.

Giunto nei pressi dell'Ospizio Umberto I, ha improvvisamente estratto dalla tasca dei pantaloni una rivoltella che si è puntata alla tempia destra.

Fortunatamente il suo gesto è stato notato da due agenti del Commissariato di P. S. di Trastevere i quali hanno immediatamente disarmato il giovane che è stato accompagnato negli uffici del Commissariato stesso.

L'Orazi non ha voluto confessare le ragioni per le quali era stato indotto a tentare di porre fine ai suoi giorni.

Poichè egli abusivamente portava la rivoltella, è stato dichiarato in arresto ed internato poco dopo nell'edificio di via della Lungara. Certamente si troverà molto meglio a Regina Coeli piuttosto che al Verano!

GIOIE oro sempre alto prezzo Via TRITONE, 102

Feste di Nettuno: la processione della "priora,,

I suggestivi costumi di Nettuno

Da San Rocco, da San Francesco, da San Giovanni le campane suonano a distesa...

Sul mare scintillano riflesse le luci delle mille e mille lampade elettriche tricolori che adornano la strada principale. Festoni disposti ad arco segnano la via che dovrà seguire la processione.

Dalle viuzze nascoste e ristrette, dalle case che ricordano i tempi più antichi, dalle bifore deliziose, fra i gerani e le rose, pendono modesti i lanternoni di carta. Dovunque animazione di popolo, suono di musiche, sparo di mortaretti.

Nettuno è in festa. Ed è in festa per la sua Madonna: la Madonna delle Grazie, che per un mese — il mese di maggio — dalla sua chiesa di San Rocco — sul mare — sarà trasportata nella chiesa principale nell'interno della cittadina.

La Madonna delle Grazie

Il trasporto della immagine venerata, miracolosamente giunta a Nettuno per sfuggire dalla lontana Inghilterra le persecuzioni iconoclaste di Enrico VIII, ha luogo la sera del primo di maggio nella forma più solenne e più caratteristica. E' una delle poche cerimonie tradizionali rimaste nella nostra provincia, interessante per l'effetto artistico e suggestivo che danno le luci delle torcie che si riflettono sul mare, per il gruppo delle donne, che scese dalla montagna, accompagnano la *macchina* con canti ed... urla, sollevando i grossi ceri in atteggiamenti degni dei quadri di Michetti; per le Confraternite, dai grossi tronchi a croce, dagli stendardi variopinti; per la lunga teoria di bambini e bambine, vestiti a festa, o da paggi alla spagnola o da deliziosi angeletti — quanta e quale magnifica infanzia! — e infine, prima della Madonna delle Grazie, che avanza preceduta dal Sindaco in camicia nera partecipando ufficialmente alla processione, il gruppo più caratteristico: le tre nettunesi nell'antico costume.

Un ritorno al passato: ritorno di sogno. Passava la processione innanzi al Castello del Sangallo, caro al riposo del Duce; un'altra età, un altro tempo. L'antico costume ritrovava il suo sfondo naturale.

Le tre belle nettunesi, in mezzo la *priora*, incedevano graziosamente, *sentendosi laudare*, reginette della festa, certo guardate con malcelata invidia dalle conterranee, agghindate alla moda di Roma. Ma quando si tratta di gusti femminili conviene non far confronti!

Oriente sul Tirreno

Il costume nettunese è uno dei più originali costumi italiani. Ha la sua leggenda e le sue vicende.

Nettuno e le sue Nettunesi, che nella «Secchia Rapita» il Tassoni vide:

sul lito
in gonna rossa e col turbante in testa

erano gelose del loro costume, che secondo alcuni derivava dagli usi orientali portati sulla costa tirrena dai saraceni che nei secoli VIII e IX amavano farvi delle poco gradite visite periodiche, in una delle quali gli abitanti dei luoghi stanchi delle incursioni berbere, sorsero in armi e massacrarono i corsari, salvando la vita ai fanciulli e alle donne che, previa conversione al cristianesimo, fecero loro.

Non dimenticarono però le convertite gli usi, e i costumi della terra di origine e tramandarono ai loro discendenti di generazione in generazione il pittoresco rosso costume che ricorda le donne d'Oriente.

Vi è invece chi negli abiti delle nettunesi trova soltanto la traccia delle antiche usanze dei popoli latini. Ed è questi l'Abate Carlo Bartolomeo Piazza, l'eruditissimo storico e raccoglitore di memorie romane, vissuto fra la fine del '600 e la prima metà del 1700.

Nella sua «Gerarchia Cardinalizia» scrive di aver veduto negli anni Santi del 1675 e del 1700 la gente di Nettuno transitare processionalmente per le vie di Roma: «Osservassimo di curioso delle antiche costumanze delle quali sono costantemente osservanti e gelosi tutti i popoli, nell'anno Santo 1675 celebrato da Clemente X e del 1700 dalla santa memoria di Innocenzo XII; l'abito degli uomini, ma più delle donne nelle religiose e divote processioni che per venerare le Sante Basiliche di Roma usavano; nelle quali in abito graziosamente modesto e giudiziosamente umile et vagamente sincero, miravansi le antiche usanze dei popoli latini conservate con più studio di verun alto Castello del Lazio da queste Nettunesi, e ciò che più recava motivo di curiosa osservazione la diversità degli abiti medesimi delle maritate, delle vedove, delle zitelle, tanto nella forma quanto nella diversità dei colori, dove con savia distinzione miravasi la gravità del portamento dalle prime, la serietà e *abbiezione* (sic) delle seconde e la modestia innocente delle terze.

E perchè usavano alcuni ornamenti ancora propri degli Imperatori, del Papa e Vescovi, come i sandali, la porpora ed altro, durò fatica Gregorio XIII a ridurli in un abito antico sì, ma comunale, con la spesa della Camera per la prima volta».

Le gonnelle troppo corte

A quanto scrive l'Ademollo, pare che Gregorio XIII, preparandosi per tempo all'Anno Santo del 1675, volesse provvedere che non si mostrassero per Roma nelle processioni religiose donne in abito succinto, come quello delle Nettunesi la cui gonnella — precorrendo di secoli le moda attuale — arrivava appena al ginocchio!

Perciò nel 1572 promise premi alle donne di Nettuno perchè allungassero le vesti sino al collo del piede.

Per essere bene inteso ed ubbidito, naturalmente, comminò castighi a chi non obbediva e tratti di corda ad arbitrio!

La riforma, che si estese anche alla così detta «antricella», cintura tessuta di seta d'argento e d'oro, dalla quale pendevano campanelli argentei e dorati non ebbe facile applicazione, quantunque la Camera Apostolica ne facesse le spese.

Rimase — per quanto allungata — la *rossa gonna* osservata dal Tassoni e il turbante alla turca, composto di bende in oro e seta di svariati colori colle due estremità ricadenti sugli omeri, turbante usato sino ai primi del secolo XVIII.

Ma insomma qual'era il costume delle nettunesi? domanderanno le cortesi lettrici. Eccole servite.

Il costume nettunese

Le camicie aperte sul petto erano orlate di un merletto, di speciale lavoro locale, e che era chiamato il *capezzo*.

La veste, senza maniche, la così detta *guarnaccia*, e che dalle spalle scendeva fino alle estremità, nella parte superiore era stretta ai fianchi, rimanendo sempre aperta sul petto e ricchissima di pieghe nella parte inferiore.

Sulla veste un corsaletto a vita aperto anche esso sul petto e chiuso con pezza di drappo ricamato con due file di trine d'oro e argento per le maritate, una sola per le zitelle.

La *guarnaccia* e il *corsaletto* di colore scarlatto vivissimo, erano ornati alle estremità con merletti o trine, d'oro e argento; le nubili sostituivano con nastro verde simile a quello che intrecciavano nei capelli e che per le maritate era rosso e per le vedove paonazzo.

In luogo dei *borzacchini* alla turca che vennero soppressi colla riforma ordinata da Gregorio XIII, le nettunesi calzarono a guisa di sandali, pianelle di panno rosso o di pelle inargentata. Invece del turbante coprirono la testa con un fazzoletto di lino — la caratteristica *tovaglia* — guarnito d'oro e di seta a vari colori.

Ma tutto ormai è scomparso.

Rimane almeno nei volti delle donne nettunesi, nella loro figura e nel loro colorito, la traccia dell'antico sangue saraceno?

Chi se ne intende, dice di sì.

Poche famiglie, delle principali del luogo conservano ancora i costumi originali e caratteristici, preziosi per valore e per lavoro. Ma da una ventina di anni non sono più indossati!

Le nettunesi, che giustamente «in tempi men leggiadri» — andavano fiere del loro abbigliamenti originali, preferiscono oggi la moda cittadina.

Questione di gusti!

Nell'autunno prossimo Roma potrà ammirare il costume nettunese.

Sarà esposto alla Mostra del Costume che avrà luogo nel Palazzo della Provincia; forse si riprodurrà anche l'antico costume colpito da Papa Boncompagni, e così sarà più facile il confronto per la lunghezza delle gonne, con la moda presente.

OECCARIUS

Domani al CORSO CINEMA première
Il Direttissimo dell'Amore
con OSSY OSVALDA e WILLY FRITSCH
Edizione UFA

Il Congresso Regionale Salesiano

Il Congresso Regionale Salesiano si svolgerà in Roma nella Basilica del Sacro Cuore al Castro Pretorio dal 6 al 9 Maggio. Il 6 vi sarà l'apertura del Congresso; il 7 la Giornata Missionaria di preghiere; l'8 le conferenze sulle Missioni di Don Bosco. Il 9 il Convegno regionale degli ex allievi e allieve e nel pomeriggio la chiusura del Congresso con la commemorazione di S. E. il Cardinale Cagliero.

Funzioni sacre e conferenze costituiranno il fulcro delle riunioni.

Come rappresentante del Rettore Maggiore, assisterà il Rev. Don Fedele Giraudi del Consiglio Superiore dei Salesiani: hanno data la loro preziosa adesione ed assicurata anche la loro presenza molti illustri personaggi.

Nei giorni del Congresso si terrà aperta una mostra di doni per le missioni: tutti quelli che volessero ancora contribuire con oggetti od offerte sono pregati di affrettarne l'invio al Comitato promotore.

Speciale invito è fatto a tutti i Cooperatori di Don Bosco di non mancare il 6 alle 16.20 all'adunanza generale dei Cooperatori.

BARBIANI
avverte la Spett. Clientela di aver **RIBASSATO** il prezzo del **BURRO** da tavola di pura crema, della Ditta **POLENGHI LOMBARDO**, a L. 2.30 al panino.

La settimana dei fiori

L'Azienda del Giardino Zoologico del Governatorato di Roma, aveva indetto anche per quest'anno una grande Mostra di fiori, mentre il Comitato della Primavera Sportiva, intendeva ripristinare il Corso dei fiori. Per la migliore riuscita delle manifestazioni stesse, le due iniziative sono state fuse per organizzare la *Settimana dei fiori* che avrà luogo dal giorno 9 al giorno 16 corrente.

La Conferenza del Cardinale Laurenti
all' "Opera Cardinale Ferrari,,

Dinanzi a un pubblico numeroso e attentissimo il Card. Laurenti ha inaugurato ieri sera il corso di Conferenze Sociali che si terranno all'Opera Card. Ferrari nei mesi di maggio e giugno, e avranno la loro conclusione in due settimane di studio per giovani e per signorine, che si svolgeranno in località vicino a Roma.

Il Card. Laurenti ha quindi tenuta la sua dotta conferenza che può ritenersi come un notevole contributo agli studi delle commemorazioni del centenario francescano. Egli ha pure sottolineato come S. Francesco, partendo unicamente dalla riforma di sè sia giunto ad effettuare una delle più grandiose e durevoli riforme della storia umana. Dopo averne rapidamente tracciata la figura spirituale, ne ha posto in rilievo i tratti caratteristici che furono l'amore appassionato al Crocefisso, la povertà ma soprattutto di spirito, che facendogli ritrovare ogni cosa in Dio, gli apriva la fonte della più perfetta letizia.

Il Card. Laurenti fu molto applaudito.

Ecco il programma del corso di studi sociali, le cui lezioni seguiranno da domani, alle ore 18:

5 maggio «La gioia della vita» Don Giovanni Rossi — 10 maggio «Dalla Pentecoste all'Editto di Costantino», mons. Giulio Belvedere — 14 maggio «S. Gerolamo e il Monachismo d'Oriente», don Giovanni Rossi — 17 maggio «S. Benedetto e il Monachismo d'Oriente» Ildefonso Schuster, Abate di S. Paolo e Ordinario — 19 maggio «La forza della Volontà», Don Giovanni Rossi — 24 maggio «Il Protestantesimo ed il secolo più glorioso di Santi», Don Scavizzi — 26 maggio «L'onnipotenza della grazia», Don G. Rossi — 31 maggio «Da S. Vincenzo de' Paoli a Lacordaire» Raimondo Manzini della Compagnia di S. Paolo — 4 giugno «S. Francesco e S. Domenico nei liberi Comuni del Medio Evo», Don Benedetto Galbiati — 7 giugno «Nostro Signor Gesù Cristo» Don Giovanni Rossi — 9 giugno «Dal 1870 ad oggi».

GUGLIELMI
Via Fontanella Borghese, 33 (Palazzo Mereghi)
Per sistemazione dei locali, TUTTI I GIORNI alle ore 17,30
Grandi Vendite all'Asta
di tutti i meravigliosi
TAPPETI PERSIANI
esistenti
— — — ESPOSIZIONE dalle ore 10 alle 15 — — —

MONDO ROMANO

Concerto di beneficenza

Riuscitissimo il concerto di beneficenza che ha avuto luogo ieri nella bella Sala Capizucchi, gentilmente concessa dalla signora Giulia Gasparri sotto il Patronato di un eletto gruppo di dame dell'aristocrazia. Tutti gli esecutori e le esecutrici dello sceltissimo programma si distinsero per finezza di interpretazione riscuotendo calorosi applausi così la contessa Bucci Casari di Roccagiovane, la signorina Erminia Spataro, il cav. Alfredo Sernicoli accompagnati al piano dal maestro Paoletti; la professoressa Giovannetti violoncellista, le arpiste signora Castellett, signorine Benucci, Leonori, Penna e Pesci Feltri, dirette dalla professoressa Giobbe.

Numeroso e sceltissimo il pubblico fra cui notammo: Contessa Vidali e Signorina, Marchesa Solari, Contessa Vanuti, Duchessa Gravina di S. Michele, Marchesa Roccagiovine de' Pazzi, S.ra Valan Sabbatucci, S.ra Cosmelli, Baronessa Penna e Signorine, Contessa Gentiloni, Contessa Chiassi, Contessa Pietromarchi e Signorina, Marchesa Ruggi d'Aragona, Baronessa de Marinis, Signora Grazioli, Contessa Caracciolti, Sig.ra Marotti, Donna Licina Serlupi, Marchesa Lepri e Signorina, Baronessa Calati, Donna Isabella di Rende, M.sa Berardi e Sig.na, C.ssa Elena Morozzo della Rocca, C.ssa Cagiano de Azevedo, M.sa Giustiniani, Contessa De Seyssel, Marchesa Campanari, Contessa Cardelli e Signorina, Marchesa Gavotti, Contessa Pironti e Signorina Giusti, Signora Montalenti e Signorina, Donna Maria Pia Castelli, Signorine Jeanne D'Agostino, Mary Castelli, De Mezzi, Marchese Carlo D'Agostino, Marchese Stanislao Lauri, Principe Giannandrea D'Ardia Caracciolo, Marchese Raymondo Giustiniani, Prof. Enrico Castelli, Sig. Tedeschi, Jaccarino, Forti.

* * *

Domani sera, al Plaza, sarà dato un ballo in onore dei partecipanti al Concorso Ippico.

Pro Dalmazia

Domenica 9 corr. alle 17,30 avrà luogo alla Casina delle Rose, l'inaugurazione dei thè settimanali organizzati dal Comitato pro Bambini Dalmati e altre Opere di assistenza in Dalmazia. I thè si susseguiranno ogni sabato.

Circolo russo

Sabato 8 maggio, alle ore 22, avrà luogo al Circolo Russo una brillante «soirée». Suonerà la deliziosa orchestra diretta dal maestro Fusco.

Dopo il teatro

Il *Ristorante e Rosticceria* Tritone, Largo Tritone, resta aperto fino a notte inoltrata. Ottima cucina e prezzi moderati.

L'arresto di due truffatori

Ecco qui due ex agenti giurati, i quali profittando della loro ormai inesistente qualifica di tutori della legge, anzichè arrestare sono stati arrestati.

Il dottor D'Alia del Commissariato dell'Esquilino era infatti riuscito a sapere che certi Nicola Di Leo, di 27 anni, da Bisceglie, abitante in via Mura Labicane 22 e Michele Palermo di 55 anni da Caltanissetta, dimorante in via Arno 185, approfittando della loro antica qualifica di guardie giurate, erano riusciti a truffare parecchi negozianti del popoloso quartiere.

Diversi sono stati i negozianti truffati, e tra questi: Giulio Masotti, erbivendolo abitante in via Porta Maggiore 133; Romolo Pistoni con esercizio in via Garigliano 67 e Giuseppe Fiorini con esercizio in via Chiana numero 47.

In seguito a denunzia dei suddetti il bravo dottor D'Alia stamane ha smascherato i fasulli poliziotti, inviandoli immediatamente alle carceri di Regina Coeli.

La simulazione di un grosso furto

Si tratta di un furto di circa 140 mila lire. E' una somma bene importante sia per i ladri, sia per le persone derubate. E la giustizia, che è, naturalmente, chiamata ad interessarsi di questa «operazione» questa volta rivolge la sua attenzione principalmente... sui derubati.

La stranezza del caso insolito è tale che noi, imitando l'esempio — non laudabile, ma comodo — di Ponzio Pilato, ne riferiremo, facendo nostra la prosa narrativa dell'egregio commissario di Testaccio cavalier Frese e lavandoci le mani di ogni responsabilità sia sui particolari del fatto, sia sulle induzioni ch'esso ha suggerito e sulle conseguenti deduzioni criminali che se ne traggono.

In un primo tempo — che poi in realtà sarebbe il secondo — narra il rapporto del cav. Frese — la nominata «Emma Lamboni di Gregorio, di anni 27, da Torrita Tiberina, abitante in via Mastrogiorgio 8, ha denunziato — al Commissariato di Testaccio — che verso le ore 13 di ieri, ignoti sarebbero penetrati con chiave adulterina nel negozio di oreficeria in via Marmorata 8, gestita dalla cognata — che trovavasi assente — Maria Caminati fu Giuseppe, di anni 25, da Brescia, e avrebbero sottratti numerosi gioielli esposti nella vetrina del negozio stesso, per un valore di L. 140 mila circa».

Ricevuta codesta denunzia, il commissario cav. Frese, in compagnia del commissario aggiunto dott. Leproni, del maresciallo Pasquale Ciani e del brigadiere Pietro Guidi, si recava sul posto per i «relativi accertamenti».

Dai quali — ripigliamo il rapporto del cav. Frese — effettivamente si rilevò come «gettati a terra giacessero alla rinfusa numerosi astucci per gioielli.

«E' strano però — continua il rapporto — il rinvenimento di due scalpelli trovati nello stesso negozio e *che non sono stati adoperati dai presunti ladri*».

Ahi, ahi! che significa questa constatazione così recisa, abbinata colla riserva della «stranezza?».

Il commissario cav. Frese spiega, senza altro, la sua convinzione, e scrive:

«La Emma Lamboni, com'è noto, fu condannata col suo amante Giovanni Brandi, che trovasi tuttora in carcere, per simulazione di rapina. *Ritengo che anche il reato testè denunziato sia parimenti simulato* e perciò la nominata Lamboni e la conducente il negozio Maria Carminati sono state trattenute».

Dopo di che...

Arrestati per aver offeso degli ufficiali

Da alcuni ufficiali che tutte le sere giungono in treno a Roma da Nettuno, dove frequentano quel corso d'esperimento di artiglieria, ieri sera, all'arrivo del treno delle 20,45 è stato fatto procedere all'arresto dei seguenti individui: Gustavo Petroni fu Vincenzo di 60 anni, romano, imprenditore di lavori murari, abitante al Viale Giulio Cesare 137, scala prima, piano secondo; Alvaro Servadei di Giulio, di 24 anni, romano, marmista, abitante in via Candia 65 piano quarto; Erminio Lazzaroni di Emanuele, di 30 anni, romano, verniciatore, abitante in via Ottaviano 70 interno 3.

I tre individui, che erano alquanto alticci, a quanto hanno affermato gli ufficiali, durante il percorso da Anzio a Roma, dopo aver tentato violentemente di entrare nella vettura riservata agli ufficiali, avevano preso ad oltraggiarli, ed uno di essi, il Petroni, estratta una rivoltella, era giunto a minacciarli.

Costui disarmato, è stato poi accompagnato al commissariato di P. S. di Termini e quivi consegnato al commissario Iantaffi, capo di quell'ufficio.

Botticelle, motocarrozzette e " taxis „

in sinistra conflagrazione di interessi, presenti e futuri

Il Governatore con una sua recente ordinanza ha inferto un altro sanguinoso colpo alle botticelle *che lentamente ma inesorabilmente dovranno scomparire dalla circolazione.*

Il magro ronzino, nelle soste sulle piazze assolate, ai crocevia, dove gli scrosci della pioggia convergono e come tiri d'interdizione di guerresca memoria, presente già il riposo tranquillo ed una greppia ben ricolma di fieno e di erbe profumate.

Ed il riposo sarà ben meritato: quando per l'ultima volta, l'ultima botticella percorrerà le vie dell'Urbe noi renderemo solenne onoranza al vetturino romano, al ronzino, alla botte che amiamo e detestiamo nello stesso tempo.

Celebreremo grande funerale a coloro che scompaiono soppiantati e travolti dal soffio e dal ritmo della civiltà.

Passeranno poi i mesi, gli anni e quando, vecchi, vorremmo narrare ai nipoti delle cose strane, incomprensibili diremo loro che nei beati tempi trascorsi gli uomini si servivano ancora, per muoversi, di sistemi più lenti delle loro gambe e combinati in modo tale da rendere sofferenza, fisica morale e finanziaria, la gioia di una passeggiata suburbana.

Forse i nipoti vedranno le fotografie delle botti con la stessa curiosità con la quale osserviamo ora i carri falcati delle guerre persiane.

* * *

Da qualche settimana si parla, in sordina piuttosto, di un possibile servizio pubblico di motocarrozzelle.

Per quanto non si dica apertamente, si ripete che istituire un nuovo mezzo di locomozione a disposizione della cittadinanza, significa rendere un pessimo servizio ad una vasta categoria di lavoratori ed attentare direttamente alla loro pagnotta quotidiana.

E' senza dubbio questa una mentalità misoneista degna degli anni a regime democratico che non dei nostri giorni in cui si riescono ad attuare le riforme più audaci. Si ripete in sostanza il ritornello della visione del lastrico e della fame per intere famiglie e poco ci manca che si stampino cartelli illustrativi con visioni sulla morte per inedia di vetturini, stallieri, chauffeurs *e simili.*

Ma non si ricorda neppure per incidenza che esiste anche un aggregato di individui contraddistinti con un sostantivo altisonante: la cittadinanza.

Nessuno pensa ai cittadini che al disopra di interessi di classi e di persone hanno il sacrosanto diritto di veder attuati tutti quei progetti che hanno il lodevole scopo di agevolare e rendere più snelli i servizi di trasporto.

Le motocarrozzette, che già funzionano egregiamente a Milano, a Firenze, a Bologna, dovrebbero a priori essere bandite dalle vie dell'Urbe solo perchè, si dice, eserciterebbero concorrenza a botticelle *e* taxis.

Non occupiamoci delle prime. Ma parliamo dei secondi.

Tutti sanno che i tassametri dei taxis *girano vertiginosamente. L'alto costo della benzina, delle gomme, delle stesse macchine impediscono di diminuire le tariffe. Quindi, colpa di nessuno se un'ora di* taxis *costa un occhio della testa.*

Esiste tutta una categoria di persone che si serve dell'automobile per sbrigare i propri affari. Costoro generalmente vanno in taxis soli, lasciando cioè tre posti liberi nella macchina.

Or bene appunto per questi cittadini che pagano per quattro l'istituzione delle motocarrozzette sarà manna del cielo, poichè con spesa assai minore avranno modo di disimpegnare le loro faccende.

* * *

Si dice ancora: ma chi si servirà allora dei taxis? *Rispondiamo: una grande quantità di persone che per eccesso di prudenza, per desiderio di comodità, per mille altre ragioni preferiscono i morbidi cuscini d'un automobile ai saltellanti sedili dei side-car.*

Andranno in taxis i romantici, i sentimentali, i prudenti che guarderanno con

orrore e terrore i feticisti della velocità e... dell'automobile apportatrice costante di qualche disagio.

E poi: chi condurrà i side-car? Pizzicagnoli o barbieri più che meccanici? Ripetiamo quel che già dicemmo: è necessario che il ritmo delle abitudini, degli usi si uniformi al ritmo della vita. Oggi Tisio è vetturino, domani sarà — passatemi il barbarismo — sidecarista.

Questione di cavalli...

* * *

Soltanto raccomandiamo ai competenti uffici del Governatorato di aprire bene gli occhi quando si tratterà di approvare i tipi delle motocarrozzette.

Bisogna che essi corrispondano a principi d'estetica e di decoro per non ricadere nell'orrore di alcuni tipi di taxis che assomigliano stranamente a macinini da caffè di cattiva fabbricazione.

Questo bisognerà sorvegliare poichè non è ormai più concesso a Roma sfoggiare in manifestazioni di cattivo gusto che urtano la sensibilità di tutti coloro i quali intendono l'Urbe per la magnifica città Augustea.

CRONACHE SPORTIVE

Il Concorso ippico

La Polonia che già si era distinta classificandosi al secondo posto con *Picador*, ha ieri, per merito dello stesso cavallo, conquistata l'ambita vittoria nel campionato internazionale di precisione. Il capitano Krolikiewicz ha montato con abilità e precisione in ambedue le prove, dimostrando di essere ben degno di scrivere il suo nome nel libro d'oro dei vincitori del Circuito internazionale di Roma.

La gara si è svolta alla presenza di scarso ma scelto pubblico.

Dei centosessanta iscritti, soltanto venti hanno compiuto il percorso netto, fra i quali 7 italiani, 5 polacchi, 3 francesi, 2 svizzeri 2 belgi ed 1 svedese e precisamente:

1. *Picador* (cap. Krolikiewicz), polacco; 2. *Grumo* (cap. Lombardi), italiano; 3. *Favoryt* (cap. Toczek), polacco; 4. *Mandarin* (ten. Gibault), francese; 5. *Vidor* (ten. Nisco), italiano; 6. *Hamlet* (cap. Toczek), polacco; 7. *Notas* (ten. Miville), svizzero; 8. *Vargen* (ten. Dyrsen) svedese; 9. *Scoiattolo* (cap. Bettoni), italiano; 10. *San Quintino* (cap. Formigli), italiano; 11. *Panti* (ten. Bizard), francese; 12 *Virgilio* (cav. Raguzzi), italiano; 13. *Papillon* (ten. Bizard), francese; 14. *Daeliutz* (ten. Miville), svizzero; 15. *Zefer* (cap. Antoniewicz), polacco; 16. *Trebecco* (cap. Lequio), italiano; 17. *Lord Kitchener* (sig. Laame), belga; 18. *Jawisz* (cap. Antoniewicz), polacco; 19. *Fenicio* (cap. Pignalosa), italiano; 20. *As de Pique* (cap. Mesmackers), belga.

Alle 17.30 ebbe inizio la finale che si è protratta fin oltre le 19.

Il solo *Picador* (cap. Krolikiewicz) riuscì a compiere il percorso netto nel tempo « record » di 1'48".

Ecco la classifica:

1. *Picador* (cap. Krolikiewicz, polacco), in 1'42 4/5 nessuna penalità;
2. *Trebecco* (cap. Lequio, italiano), con due penalità, in 1'58" 1/5;
3. *Hamlet* (cap. Tocksek, polacco), con due penalità in 2'06";
4. a pari merito *Vidor* tenente Nisco, italiano con quattro penalità in 2'6" 1/4 e *Scoiattolo* cap. Bettoni con quattro penalità in 2'8" 1/5;
6. *Lord Kichtener* (sig. Laame, belga), con quattro penalità, in 2'10"; 7. *Daeliutz* (ten. Miville, svizzero), con quattro penalità, in 2'16";
8. *Mandarin* (ten. Gibault, francese), quattro penalità, in 2'17" 1/5;
9. *Fenicio* (cap. Pignalosa, italiano), sei penalità, in 2'36";
10. *Zefer* (cap. Antoniewitz, polacco), otto penalità, in 1,57";

L'inizio del Campionato di Potenze

Il tempo non ha voluto favorire questa terza giornata del Concorso ippico internazionale e ci ha regalato di tanto in tanto una pioggiarella fine ma fastidiosissima.

La terza prova del programma, il « Campionato di Potenze » ha avuto inizio poco dopo le otto. Essa consiste in una prova aperta ai cavalli di ogni età, razza e paese su percorso con sei ostacoli di altezza iniziale di m. 1.40: profondità non superiore a m. 1.80.

A parità di punti, gli ostacoli saranno rialzati ed allargati di 10 cmc.

La prova è dotata di premi per l'ammontare di 10.000 lire delle quali lire 1000 ai cavalli italiani meglio classificati.

L'avversario di Raicevich
Paul Samson

Samson, oriundo tedesco, è nato a Cheveland (Nord America), dotato dalla natura di forza eccezionale, si dedicò alla lotta sin dai primi anni dell'adolescenza, già consapevole del valore della sua forza.

Tornato in America, durante la guerra, trovò un formidabile avversario nel Turken Kurdarelli per la vittoria del quale furono scommesse enormi somme; dopo una lotta durata 1 ora e 22 minuti, a Kansas City (anno 1915) davanti a 20 mila spettatori, Samson atterrava inesorabilmente l'avversario.

Nell'estate del 1916 a Cincinnati, Samson si incontrava col famoso indiano Kid Umbrien, che dopo tre riprese di lotta terribile e nel corso della quale Samson si slogava un piede, veniva parimenti abbattuto.

Tornato in Europa nel 1924, Samson, in forma superba, prese parte al Campionato del Mondo, lanciato da Berlino. Dopo aver atterrato attraverso eliminatorie massacranti, ben 15 avversari, aver suscitato la convinzione che per tecnica e potenza fosse l'uomo destinato a cogliere l'ambito trofeo, cadde fortemente ammalato, non potendo quindi partecipare alle finali.

Pienamente ristabilito in salute, Paul Samson, forniva nuove prove di eccezionale capacità agli esperti della «Internationalen Ringen Verbande», che entrata parte in causa nella polemica sulla superiorità in lotta grecoromana, tra atleti tedeschi e atleti latini, allo scopo di mantenere alto il nome tedesco, lancia nell'agone, invece del fortissimo Fehringer, il più giovane, più resistente e più audace Samson.

Il quale nei confronti di Raicevich, presenta, a giudizio degli esperti tedeschi, questo «record» che potrebbe apparire decisivo: Samson ha battuto Kann Kavan in 34 minuti, mentre l'italiano ebbe ad impiegarci circa un'ora.

La fine del Congresso della F. I. F. A.
Le elezioni del Consiglio generale

Nella seduta di ieri il Congresso internazionale di foot ball ha esaurito la discussione sullo statuto e sul regolamento della F. I. F. A.

Circa la questione del professionismo e del dilettantismo il Congresso ha deciso di lasciare facoltà alle singole Federazioni di richiedere in casi eccezionali alla F. I. F. A. l'autorizzazione di corrispondere al giocatore il mancato guadagno.

Il Congresso ha proceduto quindi alle elezioni generali. Sono stati rieletti per acclamazione a presidente Rimet e a segretario Hirschmann; sono stati nominati vice presidenti i signori Ferretti cav. uff. Mario (Italia), Bonnet (Svizzera), Horstrupp (Olanda), D'Autemont (Belgio) e sindaco il sig. Fischer (Ungheria). E' stato deciso che il Comitato esecutivo eleggerà il Comitato consultivo tecnico.

Il Congresso ha quindi stabilito che sede della prossima assemblea generale sia Helsingfors, e ha dichiarato chiusi i lavori.

* * *

Al Castello dei Cesari, poi, ha avuto luogo un banchetto offerto dalla Federazione Italiana Giuoco del Calcio ai partecipanti al Congresso della F. I. F. A.

Al banchetto sono intervenuti i rappresentanti di 23 Nazioni.

Allo spumante hanno parlato applauditi l'avv. Bozino, presidente della Federazione italiana, il sig. Rimet, presidente della F. I. F. A., ed il conte Carosi-Martinotti per la Provincia.

GLI SPETTACOLI

Una commedia nuova al teatro *Argentina*

Come aveva annunciato la Compagnia Capodaglio-Racca-Olivieri presenterà prossimamente all'Argentina «Il Bilancio della Signora Evian». Storia di una settimana in 3 atti e 5 quadri di Guido Stacchini.

L'autore — il cui sottile e profondo umorismo ha fatto sì che sia assai più noto all'Estero che non in Italia — si cimenta per la prima volta sul teatro: e naturalmente con un'opera tanto più interessante quanto più si vanno facendo rari gli umoristi nella nostra letteratura.

L'attesa è dunque vivissima anche perchè in questa nuova commedia lo Stacchini affronta con corrosiva audacia un problema perfettamente moderno: quello del danaro e lo risolve in un modo impensato, che non esiteremo a definire alquanto paradossale.

Il Concerto di chiusura
della Corporazione delle Nuove Musiche

Venerdì 7 maggio alle ore 21 avrà luogo alla sala Sgambati il concerto che chiude la attuale stagione.

Il concerto è in onore della signora Coolidge che tante benemerenze vanta per la diffusione della musica italiana negli Stati Uniti.

Il programma è dedicato a composizioni per orchestra da camera, che saranno dirette da A. Casella, e comprende musiche per la massima parte nuove per Roma. Verranno eseguiti il Concerto brandeburghese in sol maggiore di Bach ed il divertimento di Mozart per archi e corni; il Concerto di Rieti per fiati ed archi; i Pupazzetti di Casella; la Kammer musik di Hindemith per pianoforte e nove strumenti; ed infine il Pulcinella di Pergolesi-Stravinski che costituisce una novità assoluta.

Il clamoroso successo
di Ernest Van Duren e di Edmond Guy
all'Apollo

La vasta sala dell'*Apollo*, trasformata in una suggestiva serra di rose multicolori, era incapace iersera a contenere la folla elegantissima accorsa per la prima rappresentazione di *Ernest Van Luren* ed *Edmonde Guy*. I due magnifici artisti confermarono pienamente la fama che li aveva preceduti ed a ciascuna delle loro esibizioni furono festeggiati con il maggiore entusiasmo. *Edmonde Guy*, regina di tutte le eleganze femminili, sfoggiò delle *toilettes* di una ricchezza e d'un buon gusto incomparabili, che misero in maggior rilievo la sua incantevole bellezza.

Ottime, sotto tutti i rapporti, la danzatrice giavanese *Djemil Amik* e le 12 vivaci e briose *Russell's Cirls*.

Questa sera, alle 21.30, l'eccezionale spettacolo si ripete per intero, seguito alle 23.30 dall'elegantissimo *Dancing* al quale prendono parte *Ernest Van Duren* ed *Edmonde Guy* con *Djemil Amik* e le 12 *Russell's Cirls*.

AL VALLE — Anche iersera teatro affollatissimo e grandi applausi alla fine di ogni quadro di *Santa Giovanna*, il cui successo è veramente eccezionale. Emma Gramatica è stata evocata alla ribalta numerosissime volte. Stasera altra replica.

AL QUIRINO — Vivo successo ha riportato iersera la ripresa di *Mia moglie.... mia figlia*, interpretata con molta efficacia da Alfredo de Sanctis e dai suoi collaboratori.

Stasera replica. Giovedì una novità: *Il mio curato fra i ricchi* di De Lorde e Chaine.

Spettacoli del 4 Maggio 1926

TEATRO ARGENTINA

COMP. CAPODAGLIO RACCA-OLIVIERI

MARTEDI' 4 — Ore 21 spettacolo in onore di E. Olivieri con la commedia di Iervisinoff:

Ciò che più importa

Quanto prima la nuova commedia di Guido Stacchini: IL BILANCIO DELLA SIGNORA EVIAN

TEATRO COSTANZI

STAGIONE LIRICA UFFICIALE 1925-26

MARTEDI' 4 — Ore 21 (36, penultima di abb.) Terza rappresentazione dell'opera di G. Puccini:

TURANDOT

Nuovissima — Gran successo

MERCOLEDI' 5 — Ore 21 (f. abb.) a prezzi popolarissimi concordati: IRIS

VENERDI' 7 — Ore 21 (f. abb.) a prezzi popolarissimi concordati: LA BOHÈME

(Telefono automatico 41027)

TEATRO MARGHERITA

(Via due Macelli)

Stagione primaverile di Varietà

MARTEDI' 4 — Ore 21.30 Debutto della danzatrice, baronessa Nerka Ruskaja, le creole Lungia ed altri numeri sceltissimi.

TEATRO ODESCALCHI

DRAMM. COMP. D'ARTE ITALIANA

MARTEDI' 4 — Ore 21 Con Dina Zacchetti: ANTONIETTA IN COLLEGIO — I DUE LADRI

TEATRO QUIRINO

COMP. DRAMMATICA DI A. DE SANTIS

MARTEDI' 4 — Ore 21 Replica della brillantissima commedia: MIA MOGLIE... MIA FIGLIA

ADRIANO — Comp. dramm. Lina Murari — Ore 21: *Zazà*.

MANZONI — Comp. comica Petrolini — Ore 21: *I pantaloncini — 47 Morto che parla*.

MORGANA — Stagione lirica — ore 21: *Manon Lescaut*.

TEATRO DEI FANCIULLI — Riposo.

VALLE — Comp. dramm. di Emma Gramatica — Ore 21: *Santa Giovanna*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21,30: Scelto programma.

La " Polifonica Romana „ all'Augusteo

Il concerto della «Polifonica romana» diretta dal m.o Casimiri, avrà luogo domani, mercoledì, alle 18,30 anzichè alle 17, come era stato prima annunziato.

La serata di Egisto Olivieri all'Argentina

Questa sera con *Ciò che più importa*, l'applauditissima commedia di Jevrieinow, avrà luogo lo spettacolo in onore di Egisto Olivieri.

E' facile prevedere che il pubblico accorrerà numerosissimo ad applaudire l'ottimo attore caratterista.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Stazione di Roma — Lunghezza d'onda metri 425

Programma di Mercoledì 5 Maggio

14-15: Chiusura della Borsa — Orchestrina dell'Albergo Palazzo — 17-17,40: Notizie Stefani — Borsa — Letture per i bambini — 17,40-18,30: Jazz band dell'Albergo di Russia.

20,30: Notizie Stefani — Cambi — Bollettino metereologico — 20,40 appr.: Concerto vocale e strumentale: orchestra della U. R. I. — Auber: La Muta di Portici, ouverture, orchestra — Scarlatti: Se Florindo è fedele; Scarlatti: Spesso vibra per suo gioco, mezzo soprano Leda Benigni — Oberthür: Romanza senza parole; Tedeschi: Mignonette, gavotta, Arpista Adelina Caldarera — Tosti: Canti abruzzesi a due voci: 1) La rosa senza spine non può stare; 2) Perchè tu vuoi fidar la barca al mare?; Falchi: Eden, soprano Alba Anzelotti; mezzo soprano Clara Fioravanti — Février: Monna Vanna, Selezione orchestra — Rivista scientifica e di varietà — Schuman: La sposa del soldato; Schumann: Canzone della sera, su versi di Dante, mezzo soprano Leda Benigni — Thomas: Addio mia Patria; Godefroid: Studio da Concerto, arpista Adelina Caldarera — Schumann: La fortuna; Humperdinck-Hänsel e Gretel, duetto del 1. atto, soprano e mezzo soprano Alba Ansellotti e Clara Fioravanti — Massenet: Il Re di Lahore, suite di danze; 1) Pantomina e danza; 2) Adagio; 3) Melodia indiana con variazioni; 4) Finale, orchestra — 22: Segnale orario — 22,55: Fine delle trasmissioni.

Un giornalaio moroso condannato

Su denuncia dell'Amministrazione del *Giornale d'Italia* sporta contro il rivenditore di Rossano Calabro, Taranto Francesco Antonio, quel Tribunale ha ancora una volta confermato le precedenti sentenze e cioè che: « la natura del contratto tra le Amministrazioni dei giornali e i rivenditori è quello di un deposito di copie con incarico di eseguirne la vendita e con l'obbligo di pagarne l'importo o di restituire le copie invendute » e che « la proprietaria della cosa è sempre l'Amministrazione del giornale e il rivenditore, bene è ritenuto colpevole di appropriazione indebita se converte in proprio profitto l'importo e le copie del giornale che egli avrebbe il dovere di restituire.

Per questi motivi il Tribunale di Rossano Calabro con sentenza in data 12 aprile 1926 ha dichiarato il rivenditore Taranto Francesco Antonio colpevole di appropriazione indebita qualificata per un importo di L. 217.20 in danno del *Giornale d'Italia* e visti ed applicati gli articoli 417 e 419 del Codice Penale e 422, 429, 430 del C. P. C. lo ha condannato alla pena di reclusione per anni 1 e mesi 2 ed alla multa in L. 200, nonchè alle spese processuali e ai danni verso la Parte Civile da liquidarsi in separata sede.

NUOVO E SEMPLICE MEZZO

PER OTTENERE

UNA BELLA CARNAGIONE

che mi ha fruttato 10.000 franchi

della signora Brisset

Se la vostra pelle perde la sua freschezza giovanile e le rughe sul viso e sotto gli occhi e altre imperfezioni stanno apparendo, potete facilmente operare una stupefacente trasformazione nella vostra carnagione nutrendo la vostra pelle con della crema lattea e dell'olio d'oliva predigeriti. La Crema Tokalon, la famosa crema parigina, contiene questi pregiati ingredienti rigeneratori della pelle e formatori di tessuti; scientificamente predigeriti e combinati nelle giuste proporzioni, ed è ovunque riconosciuto che è il miglior nutrimento della pelle e dei tessuti che si possa ottenere. La Crema Tokalon rende la giovinezza alle facce che sono stanche e tirate, rende le vostre guancie sode, fresche, e rosee e aiuta ad allontanare le rughe mentre gli anni passano.

NOTA. — Nel recente concorso della Crema Tokalon di Parigi per il migliore e più originale motto riguardante le qualità della Crema Tokalon, la Signora Brisset che abita a Cherbourg, rue des Carrières, 16, ha ottenuto un premio di Fr. 10.000.

TRIOFOSFORO

Ricostituente Nervino Eroico

LA NEVRASTENIA, l'IMPRESSIONABILITA', la DEPRESSIONE CEREBRALE e la DEBOLEZZA IRRITABILE guariscono radicalmente col

TRIOFOSFORO RIVALTA

che tonifica il cuore, rinfranca i nervi e reintegra la composizione chimica delle cellule nervose cerebrospinali risollevando l'energia morale e la forza fisica. Ricevendo L. 12 la scatola e L. 66 le 6 scatole spedisco raccomandato ovunque. Prof. Dott. P. RIVALTA - Corso Magenta 10 — MILANO (3).

NOTA MEDICA

La Pleurite

è una forma di tubercolosi

E' provato che circa il 90 per cento dei casi di pleurite nelle varie forme secche ed essudative, sono manifestazioni tubercolari.

Il prof. dott. Alfredo G. Barrs, comunicando le statistiche di vari ospedali alla « Leedes Medical Society », confermava la presenza del bacillo di Koch in quasi la totalità nelle forme di pleurite. Allo stesso risultato portarono le diverse ricerche e svariati esperimenti da altri illustri clinici quali l'Eichhorst, il Netter, il Scar.

In testi moderni quali il Trattato sulla tubercolosi polmonare dell'Istituto Editoriale di Milano, si legge (pag. 415): « Il bacillo di Koch fra le cause eziologiche della flogosi pleuriche, è in una così alta percentuale di casi la più comune, che oggi mai il concetto dell'origine tubercolare della pleurite sovrasta in modo quasi assoluto la patologia di questa forma morbosa.

E' certamente importante che questo fatto sia ben conosciuto anche nell'infuori della classe medica, giacchè il pubblico è di frequente illuso dalla forma apparente benigna della pleurite, che si presenta alle volte con fenomeni di sì lieve entità da passare inosservata anche al colpito.

Alcune forme di inesplicabile deperimento organico, pesantezza alle spalle, apatia, vaghi dolori al torace, tosse secca con un poco di escreato, dispnea, svogliatezza, irritabilità, nascondono processi pleurici che richiedono la massima attenzione essendo essi i precursori della tubercolosi polmonare.

La pleurite è come un avviso che il gran medico, il bacillo di Koch è in noi quale fattore morboso che dovrà presto o tardi rivelarsi con tutto il suo deleterio potere. E quindi necessario liberare in tempo l'organismo da questo bacillo tubercolare.

Le usuali cure balsamiche e antisettiche quali il Creosoto, Guajacolo, Cacodilato di Sodio, Olio canforato, ecc., e la lunga schiera di ricostituenti non hanno poteri antibacillari diretti e solo agiscono quali dilatori della manifestazione virulenta.

Una energica cura antitubercolare è imperativa.

Le esperienze fatte da illustri medici comprovono il potere realmente curativo e immunizzante della Chemiotassi antitubercolare profondamente studiata dal dott. Cesare Ballabene la quale perciò può vivamente raccomandarsi non solo a coloro che sono affetti di tubercolosi conclamata, ma anche a chi è affetto da pleurite o da esiti di pleurite e in tutti i casi nei quali si teme un contagio tubercolare.

La Fondazione Ballabene, istituita per diffondere le conoscenze scientifiche del dott. Cesare Ballabene, si offre di dare maggiori dettagli sull'argomento a chiunque li richieda di presenza o anche per lettere scrivendo: Via Alfonso Lamarmora n. 6, Milano, accludere francobollo per la risposta.

Prima di...

acquistare Stoffe e Biancherie, confrontate i prezzi dei rinomati Magazzini San Carlo in Piazza Benedetto Cairoli, 9.

COMUNICATO

DIFFIDA

Si porta a conoscenza di chiunque possa avervi interesse e per tutti gli effetti di legge che con sentenza del 18 dicembre 1925-5 gennaio 1926 il Tribunale di Cassino, Sez. 1.a ha dichiarato l'inabilitazione per prodigalità del signor Enrico Mobili-Carrara, fu Carlo, di Sora.

UN VERO BALSAMO

contro le piaghe (ulceri) da vene varicose, è l'Unguento PACELLI. Calma il dolore ed il prurito che tanto tormenta, e ne cicatrizza le piaghe. Vendesi presso tutte le farmacie e dalla Farmacia Pacelli, LIVORNO.

Vasetto L. 6.60, per posta L. 8.25.

IL SEGRETO D'UNA BUONA DIGESTIONE

Come tutti possono possederlo

Quasi tutte le forme d'indigestione e di disturbi di stomaco sono dovute o sono accompagnate da soverchia acidità, che produce fermentazione del cibo e flatulenza. Rimediate a questa condizione anormale e qualsiasi dolore o malessere sparirà quasi istantaneamente. La miglior maniera per far ciò è quella di prendere un mezzo cucchiaino di Magnesia Bisurata subito dopo i pasti. Essa neutralizza istantaneamente l'acidità, fa cessare la fermentazione del cibo e le flatulenze, guarisce le pareti dello stomaco e ne segue di conseguenza una digestione normale e senza dolori. La Magnesia Bisurata, che è tanto spesso raccomandata dai Medici, si può ottenere da tutti i Farmacisti. Provatene una boccetta oggi stesso. Non esiste nulla di migliore per guarire la indigestione subito e con certezza.

di GUIDO MILANESI

VI

Nella città ella constatò per la prima volta che cosa contengano di tremendo per un'araba le parole « esser sola ». E' creatura di Allah chi vive nella legge d'Allah, ma per chi n'è fuori, specialmente se donna, la misericordia divina s'estingue in un gesto che indica l'inferno. Creata unicamente per rimaner murata e non aver altro scopo alla vita che il piacere d'un uomo, ella non può chiedere nemmeno per quale porta s'entri nel complesso ingranaggio dell'esistenza, tutto governato da uomini, e lubrificato dalla loro volontà. Se è giovane e bella, l'uomo la guarderà con stupore e vorrà riprenderla come una qualsiasi cosa che gli sia stata indebitamente sottratta; se non lo è, una voce di più nelle lunghe file di mendicanti accovacciati ai margini dei Suk non conta nulla, e un buon posto nel cimitero della Moschea, coi piedi rivolti alla Mecca e una folta coltre d'erbaccia, è sempre sicuro.

Al Castello le negarono l'accesso: alla Beladia, dopo averle chiesto chi fosse, da dove venisse e a quale famiglia appartenesse, venne consigliata di lasciar la città. Poteva tutt'al più andarsene ad Homs ad esporre i suoi casi al Caimakan di lì. Venire ad importunare il Municipio della metropoli che non aveva proprio nulla a che fare con lei, era tempo perduto. Un bottegaio ebreo, là nei pressi di Suk-el-Muscir, al quale aveva vendute le tre mani di Fathima di filagrana d'oro che facevano parte della *gleda* donatale dal padre il giorno nel quale questi l'aveva chiamata Stella, le biascicò parole a cui dovette rispondere urlando: — Possa Allah coprire in eterno lo stabbio del tuo volto schifoso! — Per la prima volta ella aveva ricevuto il più bruciante affronto che araba possa immaginare: il desiderio d'un ebreo... Mangiò in piedi, sulla strada, una scodella di montone al riso, acquistata in una delle luride trattorie arabe al fondo di Zanket Medressel al Kiatib, mentre nella semiluce dell'interno, essute figure bruciate dal sole e avvolte in barracani giallastri si sollevavano dalle loro panche per fissare il suo volto, momentaneamente e per necessità, scoperto e scambiarsi tra loro vivaci commenti. Pellegrina della solitudine e della desolazione per ore e ore errò lungo Sciare affollate, e Suk ripieni di urla, e Zenkett viscidi d'un umidore nauseabondo, diramati in Trik più stretti, esclusi dall'orgia del sole e soffocati da Gos (archi) chiusi da una porta sola al fondo di una prospettiva buia. Fermarsi non poteva mai, chè subito veniva assalita dalla chiassosa curiosità degli « ulèd », la minutaglia delle razze arabe, ebree, beduine e negre, sempre frammista nella vagante offerta della « goffa »: la cesta da trasportar i più disparati oggetti dalle botteghe alle case. Una giovane araba dal passo incerto e sempre soffermata qua e là? Bu! Bu! E che cercava? Chi aspettava?.. Bu! Bu!.. Bu! Ya Mohammed! Ya Abraham! Ya Ali... Tehali! Vieni!.. Vieni a vedere questa sperduta di Dio...

Pellegrina dello sconforto, vide a poco a poco il tumulto della città placarsi intorno a lei e il fervore della vita tramutarsi in file di luci, in rade ombre grigie insinuate dentro sfondi rossastri, neutri, violacei, d'indaco; in porte chiuse, in miagolii di gatti pronti ad intrecciar romanzi da un architrave a una soglia, dall'orlo d'una terrazza perduta nella notte, ad un cumulo d'immondizie già rovistate durante il giorno dai cani.

E ritornata, per caso, in Suk-el-Muscir, scorse sotto il portico di una grande Moschea file di forme avvoltolate nei barracani giacere immobili su stuoie, al posto di sonno concesso loro da Allah.

Pellegrina della stanchezza, con nell'anima il turbine delle sue vicende divenuto tempesta, piegò le ginocchia, la sperduta di Dio; e, piccola forma, s'accasciò sulla stuoia frammischiandosi ai dormenti: agli uomini dormienti.

Sognò che il suo corpo bruciasse per una fiamma scaturita dai suoi intimi organi e divampata in lunghezza e larghezza, fino ai piedi, alle mani, al capo.

Ma non ne moriva: anzi le sembrava d'incarnare ad un tratto un'altra anima venuta da lontano e che leggera leggera poteva sollevarsi nell'aria, raggiungere la punta del minareto della Moschea e di lì spaziare con un soffice volo senz'ali sopra la città avvolta nella notte, poi lungo la costa, guidata da un raggio di luce che veniva dal mare e la seguiva cullandola in un fulgore di argento. Nel suo stupore da sogno, in presenza d'un tale prodigio, ella avrebbe voluto invocare Allah e benedirlo con tutto il fervore di secoli d'islamismo accumulato nel suo sangue. Ma non poteva. La sua bocca non riusciva ad aprirsi. E se tentava vincere la strana forza che stringeva le sue mascelle, subito una voce scaturita dalla luce l'ammoniva a non farlo, chè il suo volo sarebbe precipitato in caduta.

Ma ella era libera di poter dire qualsiasi altra cosa. Ed allora riusciva a dar corpo a quella voce; un corpo fluorescente, senza precise sembianze, ma che pareva condensare un'infinita bontà — Perchè? — ella chiedeva. E la figura luminosa la invitava con un gesto fluttuante a rivolgersi: a guardare alle sue spalle...

Orrore! Dietro di lei, come nucleo d'una cometa sanguigna da cui era inseguita, vedeva il vecchio Ali bey el Dam protendere a braccia spalancate, le scheletriche mani leggermente piegate ad artiglio... — Fuggi! Fuggi! — le diceva la voce: ed ella, non sapendo come, poteva subito impellere al suo volo una vertiginosa velocità e rompere col suo corpo l'aria in un lungo sibilo. Sotto di lei vedeva trascorrere l'oscura massa della terra e la costa, ben delineata dalla frangia bianca delle onde, venirle incontro come un nastro che si svolgesse da un rocchetto per essere rapidissimamente avvolto su di un altro. Ed ecco che, sempre scortata dal raggio di luce ella s'abbassava, s'abbassava fino a sfiorare e poi toccare il suolo, senza mai rallentare la sua fantastica velocità. Ma non volava più e non era più sola. Al suo fianco era sorto dal buio un uomo che stringendo tra le mani una ruota, guidava in corsa frenetica un autocarro con occhio estremamente sicuro e senza mai rivolgerle la parola, sapeva far del suo veicolo un bolide che non evitava nessun ostacolo, ma l'infrangeva tutti ad uno ad uno: e sempre senza scosse, senza sobbalzi, come ostacoli, suolo e notte fossero una sola ovatta..

(Continua)

Leggete NOI & IL MONDO

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Il Senato

Ancora non è stata definitivamente fissata la data di riapertura del Senato. A giorni il Presidente della Camera vitalizia sen. Tittoni avrà — al riguardo — un colloquio col Capo del Governo S. E. Mussolini.

Crediamo di sapere però che non è improbabile che il Senato riprenderà i suoi lavori lunedì 17 maggio, quando, cioè, l'Assemblea elettiva avrà potuto trasmettere a Palazzo Madama varii Bilanci già approvati. Sarà anche approvata, per quel giorno, la relazione del sen. Schanzer al disegno di legge per l'approvazione del Trattato di Locarno.

La prolusione dell'on. Torre

all'inaugurazione della cattedra di scienza politica

Oggi è stata inaugurata nell'Aula Magna della R. Università la Cattedra di Scienza politica con una prolusione dell'on. Andrea Torre.

L'on. Torre, presentato dal preside della Facoltà on. De Stefani, ha trattato il tema *La Democrazia*.

La sua analisi è stata ampia e finissima. Ha cominciato dal delineare le ideologie dei due grandi profeti e guide della Rivoluzione francese: Rousseau e Condorcet. Che cosa significano i diritti di natura e la volontà generale, che cosa significa la ragione generale ed il processo spontaneo verso la felicità e l'armonia universale? L'esame di questi principii, fatto con profondità di interpretazione ed originalità di disegno hanno formato oggetto della prima parte della conferenza dell'on. Torre. La seconda parte è stata l'esposizione delle ripercussioni che queste ideologie ebbero sui principii delle due dichiarazioni di diritti (1789 e 1793) della Rivoluzione francese. La rivoluzione cercò costruire la democrazia moderna, ma i suoi principii erano rosi da profonde contraddizioni che l'on. Torre analizza a lungo. La rivoluzione finì nella dittatura di Napoleone.

L'on. Torre prospetta poi nella terza parte i frutti che produssero quei principii nelle democrazie moderne. Le confronta nelle loro sofferenze sostanziali, le confronta con le democrazie antiche e medioevali, e dimostra che l'ideologia democratica non poteva comprendere, come non comprese, i tre grandi fenomeni che hanno trasformato la storia del secolo XIX ed hanno creata la profonda crisi dei sistemi politici del nostro tempo. I tre grandi fenomeni a cui la democrazia è rimasta estranea sono il socialismo, l'imperialismo e la ricomposizione interna della società e dello Stato.

L'on. Torre dice che oggi il problema delle classi, il problema dell'unità, dell'elevazione della potenza del popolo e il problema dello Stato si devono porre in un modo più profondo e più vasto che per il passato.

Il vecchio problema della democrazia è stato per oltre un secolo quello della forma e del modo della rappresentanza, dell'estensione e della valorizzazione del suffragio, della supremazia del potere legislativo sull'esecutivo o viceversa. Il problema attuale è invece quello della potenza della collettività, della potenza del popolo, della potenza nazionale, cioè come bisogna costituirla, come mantenerla, come accrescerla. Tutti gli altri problemi passano in second'ordine, anzi non possono risolversi che in funzione di questo. E' un rovesciamento dei termini ideali e pratici su cui si fonda la scienza politica.

L'on. Torre così conclude: «La scienza deve servire per la vita, o altrimenti è vana esercitazione egoistica dell'intelligenza che si chiude nel culto di sè stessa. La scienza politica sopra tutte deve servire ad orientare e dirigere nell'opera che abbiamo il dovere di svolgere in servigio della cultura e della civiltà e della grandezza della Patria. La cultura senza spirito agitante, senza anima propulsiva è debole arma nella lotta e rimane isolata in una sfera della civiltà. E' lo spirito, l'anima che bisogna edificare. A questo è necessario intendere: questo è il nostro massimo dovere di studiosi e di indagatori ed il nostro primo dovere di cittadini. Lavoriamo insieme a quest'opera, con fede e coscienza».

La portata dell'unificazione bancaria

L'importante provvedimento approvato ieri dal Consiglio dei Ministri per l'unificazione dell'emissione realizza, com'ebbe a notare il Ministro delle Finanze, Conte Volpi di Misurata, nel suo recente discorso al Banco di Napoli, un'antica aspirazione dei maggiori statisti. Francesco Crispi fino dal gennaio del 1893 auspicava la trasformazione dei Banchi meridionali in banche agricole ed Istituti fondiari con obblighi di mutui ad interessi mitissimi. Ma soltanto il Fascismo, realizzatore dell'unità dello spirito nazionale, ha potuto a distanza di trentatrè anni affrontare il problema rapidamente e rapidamente risolverlo.

L'unificazione dell'emissione risponde ad alcune necessità fondamentali.

Con l'adozione dell'unità di governo dello strumento monetario, si realizzerà l'unità d'indirizzo del movimento del credito.

La creazione nell'economia meridionale di potenti Istituti di Credito sorretti dallo Stato utilizzerà il risparmio del Mezzogiorno a favore del Mezzogiorno. Il concorso dei rinnovati Istituti meridionali di credito favorirà la creazione di organismi commerciali e creditizi propulsori delle organizzazioni produttive, capaci di utilizzare le risorse naturali del Mezzogiorno, di favorire il miglioramento dei processi tecnici di produzione, di favorire la migliore organizzazione dei mercati di vendita all'interno e all'estero.

Le nuova carta moneta

Le notizie recentemente pubblicate circa la fabbricazione di nuove carte monete sono inesatte.

Il Provveditorato Generale ha iniziato gli studi per i nuovi biglietti di Stato. Detti biglietti avranno le seguenti caratteristiche principali: saranno stampati in carta filigranata di eccezionale resistenza, le filigrane rappresenteranno disegni ornamentali e fregi architettonici o figure classiche. Il recto dei biglietti sarà in parte stampato calcograficamente ed in esso rispettivamente saranno riprodotte le effigi di insigni personaggi di Casa Savoia.

I biglietti saranno in identico formato e porteranno ciascun chiarissimamente indicato il valore. Sulla decorazione del biglietto il fascio littorio si intreccerà con lo stemma di Casa Savoia. Con ogni probabilità il biglietto da L. 5 sarà sostituito con una moneta di nichelio per la quale sono in corso gli studi presso la Direzione Generale del Tesoro.

L'Assemblea delle Società Italiane per Azioni

Per domani, 5 corrente, alle ore 15, è indetta presso la sede in via Cesare Battisti n. 121, l'assemblea generale ordinaria dell'Associazione fra le Società italiane per Azioni.

La riunione presenta un particolare interesse oltre che per gli argomenti che verranno trattati e la discussione su due ampie relazioni, presentate dalla Direzione Generale sull'attività svolta dagli Uffici in materia economico-finanziaria e in materia di legislazione, consulenza ed assistenza tributaria, commerciale amministrativa, anche per il fatto che, in tale occasione, le Loro Eccellenze i Ministri Volpi e Belluzzo onoreranno di una loro visita l'Associazione stessa.

Operazioni di polizia in Tripolitania

In seguito ad alcuni tentativi di razzie compiuti in Tripolitania da una mehalla *ribelle nella zona fra Tgutta, (località a un centinaio di chilometri ad est di Ghadames) en Nasra e Sinauen, il Comando dei territori del Sud, dietro ordini del Governatore De Bono, adottava immediate predisposizioni perchè il rezzou ribelle fosse rintracciato e distrutto. Una colonna camellata agli ordini del maggiore Grotti, partiva da Tgutta, si univa ai gruppi dei meharisti di Sinauen, al comando del capitano Mattina, e la sera del 22 giungeva a Bir en Nasra.*

Il mattino seguente il maggiore Grotti, lasciate le salmerie a Bir en Nasra si dirigeva fulmineamente verso le Mellahet el Uotia e piombava sulla mehalla *ribelle, che era accampata presso quei pozzi ritenendosi colà sicura da ogni nostra azione. Seguì un durissimo combattimento, durante il quale i razziatori opposero resistenza assai accanita favorita dal terreno difficile ed insidioso. La notte sopraggiunta coprì la fuga della* mehalla, *che lasciò sul terreno numerosi cadaveri e fra essi quello del proprio comandante, mentre notevole quantità di bestiame veniva catturato. Da parte nostra un ufficiale leggermente ferito, quattro meharisti morti e pochi feriti.*

Questo episodio di guerriglia sahariana è assai interessante perchè mette bene in luce quanto pronta e vigile sia la nostra organizzazione militare ai margini desertici della Tripolitania.

L'origine del trattato tedesco-soviettista

Quando furono iniziate le pratiche

VARSAVIA, 26 aprile.

(*R. O.*) - Che l'annunzio, per quanto improvviso, del trattato russo — abbia gettato un vero allarme nell'opinione pubblica polacca, non risulta affatto qui dal contegno della stampa e di questi circoli politici: gravissime preoccupazioni vengono soltanto segnalate, come d'uso, da alcuni giornalisti ed ambienti di borsa esteri, ove ultimamente — in relazione sovratutto con la crisi ministeriale — si è esagerato al punto d'immaginare e descrivere persino la rivoluzione per le vie di Varsavia. Proprio ora che la tranquillità è assoluta, essendo cessati anche quei piccoli agglomeramenti di disoccupati che si vedevano talvolta qualche settimana fa.

Nè specialissime preoccupazioni trapelano dalle alte sfere dirigenti la politica del paese, anche perchè l'annuncio del trattato non le colse di sorpresa, come già ebbi a scrivere.

Ad onta di questo però, tutti i giornali bene informati, dopo aver indicato all'opinione pubblica europea il pericoloso contegno della Germania, sempre oscuro e malfido, si rivolgono all'indirizzo di Mosca, lagnandosi acerbamente con quel governo che non abbia preavvertita ufficialmente Varsavia delle pratiche con Berlino; dato che nel contempo tutto un sistema di accordi si svolgeva con spirito pacifico per avvicinare la Polonia alla Russia.

Dispacci dall'estero fanno ritenere prevalente in molti paesi il giudizio che il nuovissimo trattato sia rivolto esclusivamente — o quasi — contro la Polonia. Qui, a ver dire, non si è dello stesso parere. Forse poca attenzione, specie in Italia, si è fatta a suo tempo alla visita di Cicerin a Varsavia nell'autunno scorso, forse son già del tutto dimenticate le dichiarazioni ch'egli ha fatte allora qui ai giornalisti e negli ambienti politici.

Come partecipe ad alcuni di tali colloqui del Commissario russo per gli Affari Esteri, credo indispensabile richiamarsi a quelli per ben comprendere l'attuale momento.

Cicerin si affacciava, per la prima volta dopo Rapallo, all'Europa di occidente attraverso la Polonia mentre la Germania si preparava ad entrare nella Lega delle Nazioni e mentre *contemporaneamente* essa svolgeva uno dei più accaniti attacchi diplomatici sul suo confine orientale: Danzica, Corridoio, Alta Slesia. I tedeschi procedevano con la loro metodica complessa unità di piani e di azioni. Cicerin apparve improvvisamente come un appoggio potente per la Polonia; e in realtà lo fu, ma i politici accorti di qui comprendevano perfettamente che tuttociò non era scopo ultimo, fine a se stesso, bensì giovava anche alla tattica russa verso i tedeschi e gli inglesi.

— «*L'Inghilterra* — ha detto allora Cicerin — *dopo aver tentate e fallite tutte le imprese militari prosegue ora nella ostilità con la sua politica di isolamento, anzi di accerchiamento della Russia*». Queste eran le parole, ma il tono con cui venivan pronunciate ne rendeva ben più grave il significato.

— «*La Germania* — continuò il Commissario russo — *entrando così semplicemente nella Lega delle Nazioni, strumento della potenza inglese, viene ad essere attratta nella sfera d'influenza dell'Inghilterra, per completare, nei piani di questa, l'accerchiamento della Russia sul continente europeo.*» —

— «*Quindi l'entrata della Germania nella Società delle Nazioni sarà considerata dalla Russia come un atto di ostilità?*» — ha chiesto qualcuno dei presenti.

— «*L'entrata* sic et simpliciter *nella Lega* — rispose Cicerin — *sarà considerata da noi per lo meno come l'inizio di una politica ostile, da parte della Germania. Noi ci opporremo con tutti i mezzi alla sua entrata, o se mai richiederemo da essa delle garanzie speciali che le impediscano di partecipare all'attuazione dei piani inglesi. Ciò che del resto è anche nell'interesse della Germania stessa*».

Queste dichiarazioni troppo poco messe in rilievo allorquando Cicerin le pronunciò, rivelano chiaro, perfetto il senso del trattato odierno in tutti i suoi particolari, pubblicati o da non pubblicarsi.

La stampa ufficiosa polacca scrive che, per quanto dal punto di vista formale il trattato firmato sabato scorso sia in accordo con i trattati di Locarno, la parte che ancora non è stata resa di pubblica ragione, sembra sia assolutamente contraria allo spirito di quei trattati e altresì all'ideale pacifico della Società delle Nazioni, della quale la Germania afferma sempre di volere divenire membro l'autunno prossimo.

Von Hoesch a Berlino

BERLINO, 4.

(Morandi.) — *L'ambasciatore tedesco a Parigi, Von Hoesch, trovasi a Berlino per ricevere istruzioni circa le prossime discussioni ginevrine sull'allargamento del Consiglio della S. d. N. le quali avranno inizio il 10 prossimo.*

Von Hoesch, com'è noto, rappresenta la Germania a Ginevra.

Il "Norge,, attende che si disperda la bufera di neve e di vento

LENINGRADO, 5.

Le condizioni atmosferiche sono peggiorate. Da questa notte imperversa un violento uragano di pioggia e neve con raffiche impetuose.

Eredia definisce così la situazione lungo il tratto Leningrado-Vardö: «Formazione di piccole depressioni con carattere turbinoso quasi alla dipendenza di un'ampia area ciclonica che ha subito un improvviso arresto nel suo spostamento verso avanti. Abbondanti precipitazioni accompagnate da neve e da forte vento hanno approfondito la depressione nelle prime ore del mattino, cosicchè la neve torna ad imbiancare il paesaggio. La temperatura è scesa sotto zero; fredde correnti aeree già preannunciate fin dall'altro giorno hanno investito la rotta rendendo impossibile l'inizio del viaggio. Si ha fiducia che la depressione ben presto si colmerà cosicchè dopo una o due giornate di vento forte le condizioni torneranno ottime come erano verso la seconda e la terza decade di aprile».

L'ambasciatore Manzoni che era qui venuto, come è noto, sperando di assistere alla partenza del *Norge*, è ripartito per Mosca. Alla stazione egli e la signora, alla quale il Console aveva inviato una ricca *corbeille*, sono stati ossequiati da parecchie persone che vi si erano recate nonostante continuasse un fitto turbine di neve. Tra gli altri v'erano il colonnello Nobile e gli altri membri della spedizione.

La ripresa dei negoziati di Ugida

UGIDA, 4.

Azerkanne e Haddou hanno fatto sapere al comandante della torpediniera «Senegal» che sono pronti ad imbarcarsi nella baia di Alhucemas domani mercoledì all'alba. Da Alhucemas essi contano di recarsi a Ugida passando da Nemours. E' probabile che siano accompagnati da una quarantina di prigionieri.

I naufraghi del "Chichibu Maru,,

LONDRA, 4.

Si ha da Tokio che la nave da pesca a motore «Chichibu Maru» di 2000 tonnellate, scomparsa durante un uragano fin dal 26 aprile, è stata ritrovata nelle acque delle isole Curili con solo 22 uomini a bordo, dei 262 che ne formavano l'equipaggio. Più tardi sono stati trovati sulla scialuppa di salvataggio altri 70 uomini. Si cercano attivamente gli altri, ma si teme che siano periti.

S. E. Mussolini ai giornalisti lombardi

MILANO, 4. — La sede dell'Associazione Lombarda dei giornalisti si è in questi ultimi tempi completamente trasformata. Il triumvirato che da vari mesi felicemente ne regge le sorti — il comm. Luigi Pignani, il comm. Piero Parini e il dott. Weischott — hanno pensato bene di ridonare anche alla sede, trascurata ed invecchiata, un maggior decoro e riportarla all'antico prestigio. Così i saloni, ai quali si accede da via Silvio Pellico e che guardano la Galleria furono abbelliti in modo sontuoso: nuove tappezzerie, nuovi mobili, nuovi lampadari, e si provvide nel contempo a rendere più utile e razionale la disposizione dei locali.

L'iniziativa, ora compiuta, avrà una sua consacrazione con qualche cerimonia. Sappiamo che il rinnovamento edilizio della *Lombarda* piacque allo stesso Primo Ministro che approvò ed incoraggiò i propositi espressigli dai triumviri. Per di più il Capo del Governo fece dono alla *Lombarda* di una grande fotografia con questa simpaticissima dedica: «Ai colleghi giornalisti della *Lombarda*, molto cordialmente».

Vittorie amministrative fasciste

PARMA, 4. — Hanno avuto luogo nel comune di Fontanellato le elezioni amministrative per la ricostituzione del Consiglio comunale. E' riuscita vittoriosa la lista concordata tra i fascisti, i mutilati e sindacati dei combattenti, conquistando la totalità dei posti.

* * *

CATANIA, 4. — A Belpasso hanno avuto luogo le elezioni amministrative per la ricostituzione del Consiglio comunale. La lista fascista ha conquistato la maggioranza e la minoranza del Consiglio.

Un monumento a Belluno agli Alpini caduti in guerra

BELLUNO, 4. — Il giorno 23 maggio il 7.o Reggimento Alpini, inaugurerà presso la Caserma «Tomaso Salsa» in Belluno, il Monumento dedicato alla memoria degli Alpini del Corpo caduti in guerra.

A tutti gli ufficiali ed alpini in servizio ed in congedo, che appartennero ai battaglioni: Feltre, Pieve di Cadore, Belluno, Val Cismon, Val Piave, Val Cordevole, M. Pavione, M. Antelao, M. Pelmo, M. Marmolada, è rivolto un caldo appello ed il fraterno invito perchè vogliano recarsi alla solenne cerimonia per rendere, nella riunione della grande Famiglia del Reggimento, il dovuto omaggio ai prodi compagni caduti.

Per la circostanza è stata richiesta alle Ferrovie dello Stato la concessione di uno speciale ribasso da praticarsi agli ex-militari del 7.o per i viaggi di andata e ritorno per Belluno, concessione che verrà notificata a mezzo stampa appena ottenuta.

Ufficiali e truppa smobilitati, dovranno intervenire alla cerimonia vestendo l'abito borghese, con cappello alpino e con decorazioni.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3 1/2 % cont. 72.20 — Rendita 3 1/2 % fine 72.40 — Consolidato 5 % cont. 95.20 — Consolidato 5 % fine 95.65 — Venezia 3 1/2 % 70 — Banca d'Italia 2360 — Istituto Credito Fondiario 462 — Commerciale 1331 — Credito Italiano 876 — Banco di Roma 118.50 — Ist. Credito Marittimo 505 — Commerciale Triestina 615 — Banca Naz. di Credito 528 — Consorzio Mob. Fin. 707 — Meridionali 683 — Navigazione 610 — Lloyd Sabaudo 280 — Cosulich 265 — Nav. Alta Italia 273 — Libera Triestina 446 — Tramways 295 — Cotoniere 111 — Snia-Viscosa 323.50 — Sole de Chatillon 240 — Terni 489 — Elba 48.50 — Metallurgica 137.50 — Ilva 244 — Ansaldo 180.50 — Fiat 523 — Azoto 323 — Montecatini 232 — Monte Amiata 357 — Antimonio 36 — Valdarno 133 — Seso 119.50 — Tirso 200 — Elettrochimica 189.50 — Forni elettrici 17.314 — Gas di Roma 851 — Unes 100 — Zuccheri Romani 117 — Eridania 460 — Distillerie 182 — Molini Pantanella 223 — Pilatura Riso 548 — Oleifici 185 — Bonifiche Ferraresi 529 — Fondi Rustici 273 — Immobiliari 830 — Beni Stabili 683 — Imprese Fondiarie 111 — Risanamento 1171 — C. F. Regionale 127 — Aedes 12.10 — Acqua Marcia 1690 — Condotte d'Acqua 460 — Serino 433 — Marconi's Wireless 138 — Spalato 405 — Isonzo 157.

CAMBI: Parigi 81.40 - 81.50 — Londra 121.80 - 121,85 — New York 24.85 - 24.87.50.

Borsa di Milano

Rendita 3,50% 72.25 — Consolidato 5% 95,55 — Banca d'Italia 2345 — Banca Commerciale Italiana 1331 — Credito Italiano 868 — Banco Roma 119 — Credito Marittimo 503 — Meridionali 682 — Mediterranea 394 — Costruzioni Venete 215 — Rubattino 609 — Libera Triestina 445 — Cosulich 266 — Coton. Cantoni 6150 — Coton. Veneziano 248 — Cascami Seta 1200 — Tessuti Stampati 1228 — Linificio Canapificio Nazionale 620 — Man. Coton. Meridionali 109.50 — Tosi 376 — Snia 321 — Unione Manifatture 580 — Ilva 245.50 — Metall. Italiana 137 — Elba 49 — Montecatini 232 — Breda 258 — Fiat 525 — Isotta 3.50 — Bianchi 99 — Miani 138 — Reggiane 7.50 — Adriatica di Elettr. 188 — Edison 646 — Vizzola 1190 — Marconi 148 — Terni 486.50 — Distillerie Italiane 189 — Industria Zuccheri 525 — Raffineria L. L. 562 — Petroli d'Italia 57 — Pirelli 1073 — Fondi Rustici 263 — Beni Stabili, Roma 686 — Eridania 470 — Brasital 275.

CAMBI: Parigi 81.45 — Londra 120.90 — New York 24.912 — Belgio 81.675 — Olanda 10.005 — Pesos oro 22.37 — Svizzera 482.25 — Berlino 6.936 — Spagna 356.25 — Bukarest 9 — Vienna 3.62 — Praga 73.70.

Borsa di Genova

Nuovo slancio della Banca d'Italia che riprende cento punti da ieri. Largo mercato sulle Comit che però non mantengono il massimo raggiunto: questo freno ad ogni ripresa indispone la speculazione che si interesserebbe molto a questo primario titolo.

Il rimanente fermo con qualche offerta in chiusura. Bonifiche sempre attive.

Rendita Italiana 3.50 % 72.45 — Consolidato 5 % 95.55 — Banca d'Italia 2355 — Banca Commerciale Italiana 1326 — Credito Italiano 877 — Banco Roma 119 — Aedes 12.5 — Meridionali 677 — Mediterranea 393 — Rubattino 607 — Lloyd Sabaudo 281 — Cosulich 265 — Snia 322 — Eridania 479 — Raffineria L. 556 — Industrie Zuccheri 530 — Gulinelli 140 — Acciaierie Terni 485 — Ansaldo 181 — Ilva 242 — Miniere Elba 48.50 — Ferriere Voltri 408 — Metallurgica 136 — Molini Alta Italia 782 — Semolerie 840 — Silos 642 — Itala 4.85 — Spa 24.50 — Acquedotto Pugliese 328 — Tramways Genovesi 635 — Officine Elettriche Genovesi 318 — Fiat 529 — Beni Stabili 684 — Libera Triestina 445 — Negri 373.

CAMBI: Parigi 81,80 — Londra 120,97 — New York 24,91 — Svizzera 481,90 — Spagna 357,40.

Borsa di Torino

Rendita 3 1/2% 72,40 — Consolidato 5% 95,55 — Banca d'Italia 2345 — Banca Comm. Italiana 1330 — Credito Italiano 873,50 — Banco di Roma 118,50 — Nazionale di Credito 526 — Ferrovie Mediterranee 395 — Meridionali 685 — Rubattino 608,50 — Navigazione Alta Italia 253 — Elettricità Alta Italia 295 — Acciaierie Terni 488 — Automobili Fiat 522 — S.N.I.A. 320,50 — Cotonificio Valle di Lanzo 280 — Beni Stabili 683 — Montecatini 232 — Cosulich 274.

CAMBI: Parigi 81,60 — Svizzera 481,85 — Londra 120,98 — Belgio 81 — New York 24,94 — Berlino 5,94.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % 70 — Magona d'Italia 367 — Fonderia Veraci 795 — Elba 50 — Monte Amiata 354 — Meccaniche 129 — Valdarno 133 — Molini Biondi 219.50 — Digerini Marinai 73 — Self 280 — Birra Paszkowski 23 1/8 — Conserve Torrigiani 12.50 — Seta 100 — Testi 56.50 — Fondiaria Incendio 1345 — Fondiaria Vita 1305.

CAMBI: Parigi 81.65 — Londra 120.96 — Svizzera 482.10 — New York 24.90 — Belgio 81,25.

Borsa di Napoli

Rendita 3.50 % 72.50 — Consolidato 5 % 95.68 — Prestito Venezie 70.40 — Buoni novennali 95.80 — Banca d'Italia 2356 — Banca Comm. Ital. 1329 — Credito Fondiario 426 — Credito Italiano 878 — Credito Marittimo 504 — Banco Roma 118 — Banca d'America e d'Italia 127 — Meridionali 680 — Rubattino 610 — Terni 488 — Elba 50 — Ilva 242 — Risanamento 1168 — Beni Stabili 683 — Cotoniere Meridionali 110 — Gas di Roma 855 — Società Meridionale Elettrica 290.50 — Grandi Alberghi 165 — Acquedotto Napoli 490 — Fondiaria Regionale 128 — Ferrovia Vomero 1230 — Banca Naz. di Credito 527.50.

CAMBI: Inghilterra 121 — Stati Uniti d'America 24.89.

Mercato in notevole ripresa per effetto della nuova volata delle banchitalia ed anche per l'ottimo contegno dei fondi di Stato.

Qualche richiesta di Serino ne sposta il prezzo fino a 450.

Banco MACCAFERRI

Via Venezia, 22 — Telef. 2553 — Roma

Anticipo su titoli, sconto cedole, incasso cambiali, sconti. Depositi a risparmio. Interesse [illegible]

B. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice direttore
Guido Milelli redattore capo

UOMINI DEBOLI

LA DEBOLEZZA SESSUALE DELL'UOMO CURATA COLL'ORTOPEDIA

Finalmente esiste un apparecchio PRATICO di EFFETTO SICURO, IMMEDIATO. E' l'«EN», unico al mondo, brevettato. Agisce meccanicamente. Applicazione facile, comoda, ideale. Inviare L. 2,00 per opuscolo spiegativo alla Ditta DODERO & STURLA. Articoli Ortopedico-Sanitari, Piazza S. Matteo 3, Genova.

Il giorno 3 corr. alle ore 19.30, munito di tutti i conforti religiosi e della speciale benedizione di S. S. passava a miglior vita

PIETRO DI RIENZO

Ne danno il triste annunzio il fratello Comm. FRANCESCO, le sorelle MARIA e RAFFAELLA SIPARI, la cognata ANTONIETTA de' BARONI COLETTI, i cognati Comm. MARIANO IACOBUCCI e Comm. PIETRO A. SIPARI, ed i nipoti tutti.

Roma, 4 Maggio 1926.

I funerali avranno luogo mercoledì 5 corr. alle ore 10.30 partendo dall'abitazione in Via della Croce 77, per la Chiesa Parrocchiale di S. Giacomo in Augusta, ove sarà celebrata la messa di *Requiem*.

Non si mandano partecipazioni personali e si prega di non inviare fiori.

P. S. Pompe Funebri RAVEGGI v. Palermo 47

Dopo brevissima malattia munita di tutti i conforti della nostra Santa Religione, rendeva la sua bell'anima a Dio la Signora

ELENA MARSENGO POGLIANI

Angosciati dal dolore ne danno il triste annunzio: la figlia ONORINA ved. STALLO; i figli GIUSEPPE, colonnello MAURIZIO e LUIGI; i nipoti ing. G. F. STALLO, Contessa MARIA TERESA de la FOREST, Conte GILBERTO de la FOREST, tenente d'Artiglieria.

L'accompagnamento funebre ebbe luogo in Torino domenica 2 maggio alle ore 10 partendo da via Goito, 4.

Torino, 30 Aprile 1926.

CASTELLANO Telef. n. 2
Prim. Stab. Pompe Funebri Italiane

PICCOLA PUBBLICITA

Gli avvisi economici si accettano presso l'Ufficio di Pubblicità de LA TRIBUNA in Via Milano, 37.

3) AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

FORMAGGIO Sardo «Fiore» in pacchi da kg. 3 L. 40.00; di kg. 5 L. 62.00. Rivolgersi al proprietario Troga Antioco, Nuxis (prov. Cagliari).

PIANOFORTI, Autopiani, Harmoniums, rappresentanze esclusive. Importazione diretta. Negretti, Due Macelli, 102.

6) ASTE — APPALTI — CONCORSI
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

VENDITA all'asta pubblica di tutto il mobilio nuovo di una Pensione sita in via Palestro N. 86. Avrà luogo il 6 maggio alle ore 10 precise. — Il perito: Gustavo Dell'Olmo.

10) APPARTAMENTI E LOCALI
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

CERCASI appartamento d'affittare 4-6 vani e accessori, qualsiasi località, preferibilmente Prati. Inviare offerte a Passardi, Via Cola-rienzo, 212.

11) CAMERE E PENSIONI
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

CAMERA mobiliata, con ingresso libero affittasi a signore solo, Via della Purificazione 48 p. p. (presso Piazza Barberini). Visibile tutti i giorni.

CAMERA mobiliata centralissima affittasi, Via del Boschetto 27.

12) RAPPRES. — VIAGG. — PIAZZISTI
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

SAPONE lire centottanta quintale. Chiedere listino. Accettansi rappresentanti. Saponificio Villafranca d'Asti.

13) LEZIONI — SCUOLE — COLLEGI
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

GUIDA scientifica compilazione tesi, fisicomatematiche. Preparazione esami garantita. Otto Cantoni 4. Professore.

17) AVVISI VARI
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

CERCASI persona pratica trattoria cauzione 10.000 garantendo lire cinquanta giornaliere, rivolgersi via Leonina 87 ore 15-18.

CASSEFORTI "STANZIERI,, LE MIGLIORI DEL MONDO
NAPOLI: Piazza Borsa - Telef. 32-60
ROMA Via Stamperia, 76-77 (Tritone) - Tel. 11-[illegible]